

€ 1,30*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017

ANNO 137- NUMERO 8 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



L'area davanti a Sant'Antonio dove era previsto il canale (Lasorte)

Sant'Antonio, stop al maxi-canale

La giunta Dipiazza archivia il concorso di idee. Ma si va avanti con il restyling

IN CELLA A TRIESTE
Giro di squillo arrestata una brasiliana a Gorizia

FAIN A PAGINA 11

Una questione di coerenza urbanistica. O meglio di estetica urbana. La piazza di Sant'Antonio non può restare così come è. Poiché tutt'attorno a essa fervono o ferveranno importanti lavori per riqualificare il Borgo Teresiano, non ha molto senso che la piazza, svaniti i sogni accecati dalla giunta precedente, non abbia la stessa qualità di quanto si sta facendo nelle adiacenze.

GRECO ALLE PAGINE 16 E 17



TRIESTE
In arrivo wi-fi e tablet nei ricreatori comunali

SARTI A PAGINA 18

Renzi si dimette, il Pd a congresso

La minoranza verso l'addio: «È colpa sua». Domani la Direzione

ALLE PAGINE 2 E 3

LE REAZIONI

I RIBELLI FVG ATTENDONO ROMA

Serracchiani: la scissione un regalo a destra e Grillo



Debora Serracchiani (foto), da ormai ex vicesegretario nazionale del Pd, tira le somme di una giornata difficile, una "brutta domenica", al termine della quale la scissione sembra molto vicina. Ma avverte: «Il Pd resta plurale, che se ne va, fa un regalo alla destra e al M5S». Intanto i ribelli in Fvg sono in attesa.

BOLIS E BUTTAZZONI ALLE PAGINE 4 E 5

L'OPINIONE

POPULISTI: ORA È IL TEMPO DEI BRINDISI

di CLAUDIO GIUA

Il Pd si spacca, con Matteo Renzi e i suoi alleati di qua, la sinistra interna di là. Manca solo l'ufficializzazione della scissione.

A PAGINA 15

L'ANALISI

LA SCONFITTA CHE UNISCE LA SINISTRA

di FRANCESCO JORI

Marciare divisi per perdere uniti. Dalle origini, la sinistra italiana si ispira al capovolgimento della strategia vietnamita.

A PAGINA 15

CALCIO E BASKET: DOPPIO SUCCESSO

L'Alma di nuovo prima, pokerissimo-Unione



■ L'Alma torna al comando della A2 di basket insieme a Treviso e Virtus Bologna. I triestini espungano Forlì 67-63 ma per venire a capo della cenerentola del torneo c'è stato bisogno di un Parks monumentale (foto Brunì). Pokerissimo della Triestina a Noale: gol del 2-1 al 90'. ■ NELLO SPORT

LE STORIE

Il mondo dei mini-shop che resiste alla crisi infinita



di BENEDETTA MORO

La loro ragion d'essere risale a un'epoca non definita. Hanno un'aria un po' francese. Sono piccoli, ma "q.b.", quanto basta per farci stare dentro tutto. I negozi minuscoli che compaiono tra un foro e l'altro della città oggi accolgono le attività più disparate. Il comun denominatore? Forse il rischio equilibrato.

ALLE PAGINE 12 E 13

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente certificati medici per l'idoneità alla guida sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

lunedì - giovedì **10.00 - 12.00**
dal lunedì al venerdì **16.30 - 18.30**

Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

LA MOSTRA

L'Art Déco triestina reinventò la donna



"Mattino" di Giannino Marchig, una delle opere della mostra sull'Art Déco

di FRANCA MARRI

Il nome deriva dall'Esposizione universale di Parigi dedicata alle "Arts Décoratifs" del 1925, mentre poi si trovò la fortunata formula di "Art Déco".

ALLE PAGINE 24 E 25

UN GIORNO A OPICINA

Il borgo che sogna il salotto pedonale



Un'immagine della chiesa di Opicina: il borgo sogna la pedonalizzazione

di NICOLÒ GIRALDI

Paesaggio a sé, Opicina nel corso degli anni si è modificata e la distanza tra Trieste e l'altopiano carsico si accentua o diminuisce a seconda dei punti di vista.

A PAGINA 21

Bar Maggio

APERTO 7 SU 7
Specialità: tramezzini (60 gusti),
torte gelato, semifreddi e confezioni regalo

ROIANO - Via Santa Teresa, 3 - Cell. 328 3869866
seguici su facebook

GELATERIA IN ANTARTIDE
Via Giulia, 67/A
Seuici su #gelateriainantartide

POLITICA » LA RESA DEI CONTI

Renzi: «No ai ricatti» Ma per ora è scissione

Assemblea Pd, il segretario si dimette. Domani la direzione per il congresso
Nessuna apertura alla minoranza: «Non avete il copyright della sinistra»

di **Maria Berlinguer**

ROMA

Il dado è tratto. Il Pd, salvo colpi di scena sempre possibili ma assai improbabili, ha consumato la sua scissione alla fine di una giornata drammatica. O forse no, se è vero che in tarda serata gli uomini più vicini a Michele Emiliano avvertono che c'è tempo fino a martedì. Ma per i renziani l'epilogo della giornata più lunga del Pd era già scritto. «Avevano già deciso di uscire», dicono attribuendo a Massimo D'Alema la regia della rottura. In serata, dopo l'Assemblea Pd, una nota firmata da Michele Emiliano, Enrico Rossi e Roberto Speranza, i tre leader della minoranza, denuncia: «Abbiamo atteso invano delle risposte è ormai chiaro che è Renzi ad aver scelto la scissione». E in effetti Matteo Renzi non ha concesso nulla alle richieste della sinistra del partito per restare uniti. Non un congresso in tempi ragionevoli, non l'avvio di una assemblea programmatica per avviare il confronto interno sui tempi che hanno diviso vertice e militanti come il jobs act e la scuola. «Fuori ci prendono per matti, discutiamo ma poi rimettiamoci in cammino», dice Renzi. «Scissione è una delle parole del vocabolario politico, peggio c'è solo la parola ricatto, un grande partito non può essere fermato dal ricatto di una minoranza», aggiunge.

Pochi minuti prima Matteo Orfini, presidente del Pd, annuncia ai 637 delegati su 1.000 arrivati all'Hotel parco dei Principi di aver ricevuto le dimissioni formali di Matteo Renzi da segretario, passo formale e decisivo per indire il congresso del partito che nelle intenzioni dell'ex premier deve chiudersi con le primarie il 9 aprile, in



Andrea Orlando, ministro della Giustizia



Walter Veltroni

tempo per la campagna elettorale delle amministrative. Primarie nelle quali Renzi spera di avere un nuovo plebiscito popolare per la segreteria e per tornare a palazzo Chigi. Sabato al teatro Vittoria sono risonate le parole di Bandiera Rossa. Qualcuno ha ipotizzato un passo indietro di Renzi per evitare la scissione. «C'ho pensato», assicura l'ex premier mentre dalla sala i fan rumoreggiano sgozzanti. «Un momento, l'ho solo pensato. Non si può chiedere a una persona di non candidarsi perché solo questo evita la scissione, avete il diritto di sconfiggerci non di eliminarci». Quanto alla minoranza che rivendi-

» Dalla platea standing ovation per Veltroni il cui appello cade però nel vuoto: «Ai compagni dico che il Partito democratico ha bisogno di voi»

ca le sue radici a sinistra anche su questo Renzi è netto: «Non avere il copyright della sinistra, non è come chi dice "capotavola è dove siedo io», dice con evidente frecciata a D'Alema. «La parola che propongo oggi è rispetto», azzarda.

La strategia renziana, studiata nei dettagli, prevede che prendano la parola in assemblea i dirigenti di provenienza Ds. Dopo Guglielmo Epifani che prende la parola a nome di tutte le minoranze ed è durissimo, sfilano sul palco Teresa Bellanova, ex sindacalista Cgil, Piero Fassino e Claudio De Vincenti. È Walter Veltroni però a



Michele Emiliano e a centro pagina Matteo Renzi parla all'assemblea Pd

scaldare la platea. E il suo è un appello da padre nobile del Pd. «Ai compagni dico che il Pd ha bisogno di voi» dice Veltroni ricordando i danni che le scissioni a sinistra hanno provocato non solo alla sinistra ma al Paese. Un ritorno ai Ds e alla Margherita, sarebbe un ritorno al passato non al futuro, avverte Veltroni. Per l'ex segretario c'è una standing ovation, ma le parole di unità che pronuncia cadono nel vuoto e il copione degli interventi segue il filo prestabilito. Tocca a un altro segretario, Dario Franceschini, insistere per una pausa di riflessione. «Non decidete ora, c'è ancora tempo» chiede alla minoranza

Franceschini, alleato di Renzi, ma impegnato con Delrio a cercare di evitare strappi dolorosi. A lui, alle sue capacità di mediazione guarda ancora una parte di minoranza convinta che ancora non sia detta la parola finale. E una mediazione prova ancora Andrea Orlando. Il ministro della Giustizia chiede la convocazione di una conferenza programmatica. E comunque avverte: l'uscita della minoranza non sarà indolore, il Pd non sarà più quello di prima.

Per ora però Matteo Renzi tira dritto. Il leader dem non replica all'apertura di Emiliano che spiazza la sinistra che teme si sfilò, ma irrita i renziani.

La tabella di marcia è già segnata. Martedì la direzione per le date del congresso. La cavalcata di Renzi per riprendersi il partito comincerà dove il Pd è nato, al Lingotto, il 10 e l'11 marzo. Poi la campagna si sposterà in giro per l'Italia con l'obiettivo di dimostrare che la scissione (ammesso che ci sia) non coinvolgerà più di tanto la base del partito. I fedelissimi di Renzi del resto mettono le mani avanti: «In vista delle amministrative siano noi gli unici a poter dare il simbolo del Pd a chi si vuole candidare». Chi esce dovrà correre con altre insegne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL DIRE AL FARE, MADE.

8 | 11 MARZO 2017 | FIERA MILANO RHO

Fiera Internazionale dell'Architettura e delle Costruzioni.

**MATERIALI,
SOLUZIONI,
CONNESSIONI.**

madeexpo.it

Lenzani Marini Group



MILANO ARCHITETTURA DESIGN EDILIZIA



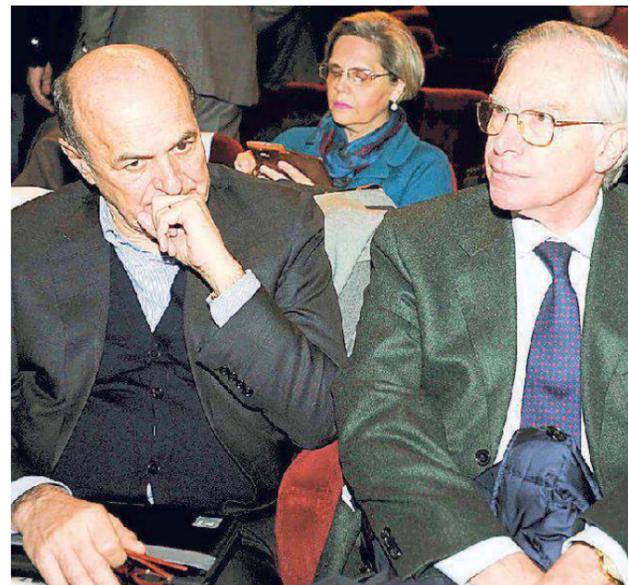
Riflessione di 48 ore per scongiurare "l'addio" al partito

Rossi e Bersani: «La verità è che hanno alzato un muro»
Senza ricucitura inizierà l'uscita dai gruppi parlamentari

di **Gabriele Rizzardi**
ROMA

All'assemblea nazionale del Pd Matteo Renzi non cambia linea e la minoranza dem annuncia la scissione, precisando che la «responsabilità» è del segretario. Il congresso si farà ma i tre ormai ex sfidanti di Renzi, Roberto Speranza, Michele Emiliano e Enrico Rossi non dovrebbero essere della partita. Il condizionale è d'obbligo perché c'è ancora qualche ora per tentare una ricucitura. Emiliano, Rossi e Speranza danno 48 ore a Renzi per appurare se è disposto a fare una «mossa politica vera» per scongiurare la scissione. Se così non sarà, si tireranno fuori dal percorso congressuale. E quello sarà il segnale: via all'uscita dai gruppi parlamentari e alla costituzione di un nuovo partito della sinistra. Martedì in direzione si darà il via alla commissione congresso. Entreranno esponenti della minoranza? Al momento è escluso. Quel che è certo è che quella di ieri è stata una giornata lunghissima, vissuta sull'orlo della spaccatura, che però a metà pomeriggio si chiude con la minoranza scissionista divisa per l'inattesa apertura di Michele Emiliano che per qualche ora diventa mediatore e che a Renzi dice: «Mi fido di lui». Il presidente della Regione Puglia propone una linea meno dura rispetto a quella di Rossi e Speranza. «L'unità è a portata di mano», ha detto Emiliano facendo un passo indietro e auspicando una «strada condivisibile per tutti». E ancora: «Rimanere insieme è a portata di mano. È una questione legata a piccoli meccanismi, mi pare. Io sto provando nei limiti delle mie possibilità, a fare un passo indietro che consenta di uscire tutti di qui con l'orgoglio di appartenere a questo partito». Il governatore, insomma, si appella a Renzi.

Emiliano parla a titolo personale? «Ha parlato per tutti»



Pier Luigi Bersani e Guglielmo Epifani

taglia corto il bersaniano Davide Zoggia. Ma anche l'ultimo tentativo cade nel vuoto e poco dopo la conclusione dell'assemblea Emiliano, Rossi e Speranza firmano una nota congiunta che di fatto annuncia la rottura: «Anche oggi nei nostri interventi in assemblea c'è stato un ennesimo generoso tentativo unitario. È purtroppo caduto nel nulla. Abbiamo atteso invano un'assunzione delle questioni politiche che erano state poste, non solo da noi, ma anche in altri interventi di esponenti della maggioranza del partito. La replica finale non è neanche stata fatta. È ormai chiaro che è Renzi ad aver scelto la strada della scissione assumendosi così una responsabilità gravissima».

Ma l'attacco più duro arriva da Pier Luigi Bersani. «Siamo a un punto delicato. Una parte di noi pensa che se va avanti così il Pd va a sbattere. Non vogliamo mandare a casa Renzi per forza. Stiamo dicendo che vogliamo discutere di una correzione di rotta. Renzi ha alzato un muro. Ma se si va avanti così, non sarà possibile aprire una discussione» dice l'ex se-

gretario, ospite di "In mezz'ora", che aggiunge: «Sono di sinistra e non sopporto di vedere un livello di disuguaglianza così aberrante».

Al coro si aggiunge il governatore della Toscana Enrico Rossi: «Ci hanno bastonato e dicono di soffrire loro... La verità è che hanno alzato un muro. Tutti, anche Veltroni e Fassino. Sia nel metodo che nella forma. Tutti interessati a difendere Renzi. Per noi la strada, invece, è diversa, è un'altra. Sono maturi i tempi per formare una nuova area». A quando un nuovo partito? «I tempi sono quelli per la costruzione di una nuova forza con quei cittadini che non considerano più a sinistra il Pd» affonda Rossi. A Renzi non devono esser piaciute le parole di Guglielmo Epifani, che ha condannato l'idea di tirare dritto: «Mi sembra un errore, un segretario deve avere la capacità di guardarsi dentro con la comunità che rappresenta e cercare di superare le difficoltà. Se questo viene meno, è chiaro che per molti si aprirà una riflessione che poi porterà a una scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA



Alemanno e Storace «riuniti per vincere»

Gianni Alemanno e Francesco Storace sono eletti all'unanimità segretario e presidente (Roberto Menia vicesegretario) del "Movimento nazionale per la sovranità" nato dalla fusione tra Azione Nazionale e La Destra, che mira ad aggregare il centrodestra: mantenendo la tradizione delle battaglie della destra, a partire dalla difesa della famiglia, dell'ordine e dei diritti di cittadinanza. Ma anche interpretando in Italia quel

sovrano che, specie dopo l'elezione di Trump alla Casa Bianca, sempre più si fa strada in alcuni settori. Un movimento, secondo Alemanno, che dia forma all'idea di Pino Rauti di uno «sfondamento a sinistra»: per un centrodestra finalmente unito, con primarie di leadership e di programma, che vinca alle prossime Politiche e «salvi il Paese». «Lancio un appello chiaro alla Lega di Salvini e a Fdi di Meloni. Guai a chi si tira indietro» dice Alemanno.

Nasce Sinistra italiana, eletto Fratoianni

Il neo-segretario apre al dialogo con gli scissionisti Pd, ma li sfida: «Voterebbero fiducia al governo?»



Fratoianni festeggiato dopo l'elezione a segretario di Sinistra italiana

► RIMINI

È convinto che la sinistra «deba fare il suo mestiere, e di questi tempi non è poco». Allievo di Nichi Vendola, ex capo dei giovani del Prc, è aperto al dialogo con le altre anime della sinistra italiana, ma con orgoglio e senza subalternità. Punta le sue carte sul referendum Cgil, sui diritti e l'accoglienza degli emigranti. È Nicola Fratoianni, deputato pisano, interista con un figlio piccolo, classe 1972, una laurea in Filosofia, eletto a stragrande maggioranza (503 sì, 32 contrari, 28 astenuti) dai delegati del con-

gresso fondativo di Sinistra italiana, la forza erede di Sinistra ecologia e libertà. Su Twitter assicura che sarà «per sempre uno di quelli che nel luglio 2001 era a Genova».

La sua elezione cade nelle stesse ore in cui a Roma si sta sancendo la scissione interna al Pd, anche se la stessa nascita del partito viene accompagnata da divisioni interne e alcuni abbandoni, come l'addio pronunciato dall'attuale capogruppo alla Camera, Arturo Scotto (che potrebbe essere seguito da altri parlamentari).

A Speranza e compagni lancia

subito una sfida. «Se la scissione dovesse portare a nuove articolazioni nei gruppi parlamentari - ammonisce Fratoianni - vorrei vedere cosa faranno nel momento in cui si dovesse dare la fiducia al governo Gentiloni». Tutta la tre giorni al Palacongressi è stata segnata dal dialogo a distanza con Roma e lo scontro interno al Pd, tra desiderio di dialogo e la rivendicazione di aver capito prima di tutti la natura conservatrice della leadership renziana. Nella ricerca continua di uno spazio a cui in tanti guardano, pensiamo al Campo progressista di Giuliano Pisapia. Fa-

bio Mussi, da padre nobile del partito aveva bollato l'ex premier come un «Achille Lauro 4.0», ma critiche sono arrivate anche all'ala scissionista. Pippo Civati, molto applaudito, ha ricordato che «la sconfitta è venuta prima di Renzi». Più esplicito Stefano Fassina: «Non siamo l'organizzazione giovanile di D'Alema e Bersani, abbiamo già dato». Netto anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «Io lavoro a una sinistra di popolo, a un'alternativa democratica e sociale che non può essere guidata da D'Alema» ha detto accolto da un'ovazione. «Pronti al dialogo, ma non con il cappello in mano» ha ribadito Nichi Vendola, nel suo emozionante intervento. Ma al di là del tema delle alleanze future, si nasce con l'obiettivo di dare voce «agli esclusi, ai precari, ai giovani sfruttati».

L'assemblea di Roma si riflette in un ulteriore passo avanti degli **scissionisti**. Il consigliere regionale: ci hanno **sbattuto la porta** in faccia

di Paola Bolis
TRIESTE

Le agenzie battono la nota in cui Michele Emiliano, Enrico Rossi e Roberto Speranza addossano a Matteo Renzi la «responsabilità gravissima» dell'aver «scelto la strada» della rottura. Carlo Pegorer, che pure definisce il termine «scissione» come «parola che non mi piace», commenta: «Ecco, è quella la nota cui fare riferimento». Il senatore leader dei bersaniani in Fvg poco prima lo aveva ripetuto: «Per mio costume non faccio mai scelte di natura personale: cerco sempre di farle con coloro con cui condivido» un percorso. E allora, se il percorso è quello, Pegorer è orientato a seguirlo. Forse uno spiraglio esiste ancora: «È il tempo della riflessione, si vedrà nelle prossime giornate, poi sarà il momento delle scelte».

L'assemblea del Pd a Roma si riflette ovviamente nella nostra regione in un ulteriore passo avanti degli «scissionisti». Che a una voce sola imputano a Renzi la mancanza dell'auspicata «apertura». «Io sto ancora aspettando, poi valuterò che cosa fare», dice Gianna Malisani ricordando che le parole dell'ex premier «lasciano l'amaro in bocca per la mancata replica» a fine assemblea e «per quella chiusura affrettata». «Spero ancora nella Direzione di martedì», ma il punto è quello: «La richiesta di dibattito non arriva soltanto dalla minoranza, lo stesso Veltroni ha evidenziato necessità di un confronto sulla linea politica». Confronto nel congresso: «Ma congresso serio, non una conta», ribadisce Malisani. Che ripete come «chiediamo si sostenga il governo Gentiloni, anche per riuscire a rimediare ad alcune delle cose fatte» in passato. Scuola, lavoro, Jobs act, elenca ancora Pegorer. Temi a valle di nodi che «Epifani nel suo intervento - in cui mi riconosco moltissimo - ha evidenziato in modo serio. Serve un riconoscimento reciproco». Così come «siamo convinti che questo governo possa fare un po' di manutenzione su alcune politi-



Mauro Travanut con Carlo Pegorer

POLITICA » IN FVG

Pegorer: «L'ora delle scelte» Travanut: «Solo freddezza»

La sinistra dem boccia l'ex premier: «Dal segretario dimissionario nessuna apertura»

L'appello di Cosolini: «Si facciano incontri provinciali per dar modo alla gente di parlare»



Gianna Malisani

GIANNA MALISANI
Le parole dell'ex premier lasciano l'amaro in bocca



Francesco Russo

FRANCESCO RUSSO
I motivi della spaccatura per me restano incomprensibili

che fatte in precedenza».

Il più netto - non per niente è colui che per primo ha annunciato pubblicamente di essere pronto a dar vita, in caso di strappo, a un gruppo nuovo in Consiglio regionale - è Mauro

Travanut: «Credo ci abbiano sbattuto la porta addosso. Renzi? Avarizia di intelletto. Con Fassino e Veltroni che, arcangeli in ginocchio, portano la parola nascondendo la grande freddezza di un'assemblea che ter-



Matteo Renzi con Roberto Cosolini a Trieste nel 2013

mina nel vuoto». Insomma: nessuna garanzia su una conferenza programmatica «in cui discutere ciò che cerchiamo di proporre all'Italia», né sulla durata di un governo «che è nostro e vogliamo arrivi a fine legislatu-

ra». E dunque, se ci sarà da prendere la via della scissione lo si farà, «obtorto collo», chiude Travanut.

Parole nette che non usa Lodovico Sonego: il senatore della minoranza (ma che si schierò

Il senatore **Sonego** sceglie il silenzio. L'ex sindaco di Trieste: va **evitato** un posizionamento al **centro** del nostro partito

per il Sì al referendum) preferisce anzi per ora il assoluto silenzio.

Fra quanti invece stanno ben saldi nel Pd, pur non annoverandosi fra i renziani, c'è Francesco Russo. «Situazione temo preoccupante, anche se in sala a Roma erano forse in dieci quanti tifavano per la scissione. Ma il motivo di una spaccatura così profonda mi è incomprensibile». Renzi? «Sì, mi sarebbe piaciuto da parte sua uno sforzo almeno dialettico per venire incontro alle sensibilità». E però, aggiunge il senatore che fu esponente della Margherita, «ci possono essere atteggiamenti che hanno inquinato i rapporti, ma è importante dire che il Pd non è dei suoi dirigenti, è di elettori e simpatizzanti: quando eravamo ancora Ds e Margherita, quando nell'Ulivo le sigle erano tante i nostri elettori già si definivano di centrosinistra, senza trattino: ora che ci siamo arrivati» non buttiamo tutto. Si a un congresso «senza forzare la mano, anche prima dell'estate ma davvero preceduto da un confronto di idee. E il governo - auspica Russo - ne venga tenuto fuori: si concluda la legislatura».

Chi si preoccupa fortemente dei contraccolpi delle pene del Sud sul sentimento collettivo del suo popolo è Roberto Cosolini, ex bersaniano e ora renziano non ortodosso: «È vero che Renzi non ha fatto molto per andare verso una mediazione, ma mi resta anche l'idea che dall'altra parte più che mediazione se ne cercasse la capitolazione». Ma allora, sottolineando come nel Pd «vi sia bisogno di sinistra» e dicendosi convinto della necessità di «evitare un posizionamento moderato, al centro», l'ex sindaco di Trieste lancia un appello: «È necessario che a livello provinciale nel giro di pochissimi giorni i segretari indichino assemblee aperte, luoghi di incontro dove la gente possa confrontarsi, discutere, anche esprimere la propria arrabbiatura per quanto sta accadendo. Lo dobbiamo fare, per tenere unita» una collettività.

©IPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

presenta
il numero di Febbraio
dell'inserto mensile

NE



Il rebus lavoro

all'interno

MENO OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA MENTRE CRESCE QUELLA NEI SERVIZI. SI ATTENUA LA SPINTA DELLE PARTITE IVA: PIU' VOUCHER E PIU' CONTRATTI A TERMINE, GIOVANI PENALIZZATI E INSUFFICIENTE RICHIESTA DI FIGURE QUALIFICATE

Tante notizie, approfondimenti e inchieste, aggiornate quotidianamente sul nostro sito internet:

<http://ilpiccolo.gelocal.it/focus/nordest-economia>

per analizzare e comprendere l'economia di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Iscriviti alla newsletter gratuita e riceverai nella tua posta il punto della giornata

POLITICA » L'INTERVISTA

di Anna Buttazzoni

UDINE

Da poche ore Debora Serracchiani non è più la vicesegretaria nazionale del Pd. Con le dimissioni di Matteo Renzi, ieri all'assemblea di Roma, i Dem chiudono una «brutta domenica», per dirla con le parole di Gianni Cuperlo, e si dedicano all'implosione. La fase più drammatica del Pd è aperta. Dove porterà, è un'altra storia. Il treno di Renzi è lanciato a tutta velocità. La minoranza ormai guarda altrove. Serracchiani resta salda nel Pd che ha contribuito ad accompagnare fino al bivio di ieri.

Ci saranno il congresso e nuove sfide, fino alle elezioni. Lei non fa pronostici. Da presidente Fvg è legata alla Regione fino al 2018. Non lo dice, ma è probabile che i suoi contributi da oggi in poi saranno riservati alla riorganizzazione del partito. Politicamente, invece, Serracchiani ha una sola via d'uscita dal continuo rintuzzare del centrodestra che vuole sapere se sceglierà Roma o resterà a Trieste. Serracchiani deve puntare sulla scadenza naturale del Governo Gentiloni, il 2018. E forse il bivio di ieri le sarà utile.

Presidente, è nato il Pdr, il partito di Renzi?

«Assolutamente no, anzi oggi il Pd ha mostrato in modo evidente di essere un partito in cui si discute con una pluralità di voci, con sensibilità diverse, confermando la sua nascita non per divisione, ma per fusione di storie differenti, che tutti oggi abbiamo ascoltato. Il Pd ha dimostrato che la strada tracciata dieci anni fa è quella giusta e che continua anche dopo questa assemblea. Lo hanno detto bene Piero Fassino, Walter Veltroni, Dario Franceschini, Gianni Cuperlo e "compagno Zeta". Oggi abbiamo fatto la cosa più logica che fa il Pd, cioè andare al congresso. L'assemblea è sciolta e l'obiettivo è il congresso prima delle amministrative, entro giugno».

È un Pd meno di sinistra?

«No, gli interventi hanno chiarito che all'interno del Pd ci sono tante anime e che quelle che vengono dalla sinistra restano. Molte di quelle voci hanno preso la parola in assemblea e soprattutto credo abbiano chiarito che nessuno è depositario del copyright della sinistra, che i valori della sinistra sono ben piantati nel Pd che ha il compito di essere partito di centrosinistra. Ritengo corrette le parole di Ileana Argentini, perché ha ricordato che quello di Renzi è stato un Governo di sinistra, portando gli esempi delle leggi su unioni civili, disabilità e dopo di noi».

Siamo al gioco del cerino, tornato in mano a Renzi, o con la minoranza c'è una possibilità di recupero?

«Il segretario si è dimesso, lo statuto prevede che si avvii la fase congressuale e io mi auguro ci saranno diversi candidati che si sfideranno, che quindi ci sarà la possibilità di discutere delle cose fatte e che intendiamo fare, ognuno portando il proprio contributo di opinioni. Oggi abbiamo dimostrato di saper discutere anche in modo ruvido, ma in diretta, con trasparenza, pubblicamente, al contrario di chi sbandiera la trasparenza e ha fatto l'ultimo streaming nel 2014».

Con il passo indietro di Mi-



La presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani

«Pd plurale, con la scissione un regalo a destra e grillini»

Serracchiani: chi pensa di consegnare il Paese alla sinistra fa male i calcoli. Nel Pd tante anime, nessuno è depositario del copyright. Non è il Pdr

chele Emiliano pensate di aver rotto il fronte con Enrico Rossi e Roberto Speranza?

«Non abbiamo avversari dentro il Pd né fronti da dividere. Sabato mi pare ci fossero posizioni già sensibilmente diverse nella minoranza. Sono convinta però che l'apertura del congresso darà la possibilità a tutti di esprimersi rispetto all'identità e all'organizzazione del partito, alle proposte economiche e sociali».

È la minoranza che ha fatto i conti con i seggi o i renziani, come ha detto nel fuoriorizzonte il ministro Graziano Delrio?

«Francamente non credo che questo sia il calcolo che appartiene a un partito plurale come il nostro. Noi non discutiamo di poltrone in una stanza a porte chiuse, ci confrontiamo in ogni singolo circolo e così faremo anche in questa fase».

Sono all'orizzonte alleanze con Pisapia e il mondo centrista?

«Lo ha detto con chiarezza Renzi: c'è un dialogo aperto

IL FUTURO DEL GOVERNO

La frattura indebolirà l'esecutivo, ma non certo a causa del Pd che continuerà a sostenerlo in modo convinto

con il campo progressista di Pisapia ma il perno di qualunque alleanza è e resta il Pd, pur ritenendo che ci sia un centro moderato che non si riconosce nell'estremismo di Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Beppe Grillo e che vorremmo attirare sulle posizioni del Pd».

La scissione è un regalo alla destra?

«Indubbiamente, perché la divisione non ha mai fatto bene al centrosinistra e al Paese. Chi oggi pensa che andandocene consegnerà il Paese alla sinistra fa male i conti, perché invece consegnerà l'Italia alla destra o a Grillo, come accade



Paolo Gentiloni

in altri Paesi europei, dove vincono nazionalismi e populismi».

Con un sistema proporzionale, questa divisione serve per poi aver maggior forza nel riallacciarsi?

«Sarebbe abbastanza curioso il calcolo secondo il quale chi esce oggi poi possa allearsi di nuovo tra qualche mese, sarebbe surreale e complesso. La scissione mi pare oggettivamente fondata sul no a una persona».

Quanti voti avete messo in conto di perdere con la scissione?

«No lo so, sono calcoli che non faccio. Auspico l'unità e



EMILIANO, ROSSI E SPERANZA

Non abbiamo avversari interni né fronti da dividere. Nel congresso la possibilità di esprimersi



LE ALLEANZE DA TESSERE

Dialogo aperto con Pisapia ma il perno di qualsiasi intesa è e resta il Partito democratico



CAPRIOLA NEL PASSATO

L'ha detto Veltroni: chi pensa di tornare a Ds e Margherita non parla di futuro

dicato alla politica. Prendo atto che non è così».

Scuola, lavoro, rapporto con l'Ue, al Governo Renzi si rimproverano molte scelte. Cosa va corretto?

«L'ex premier lo ha detto in diverse occasioni, soprattutto dopo la sconfitta al referendum e anch'io penso che, come capita a chi fa, non tutto sia riuscito come si immaginava, come accaduto per la riforma della scuola dove molto dobbiamo recuperare. Mi dispiace però che nulla oggi si sia detto sulla riforma della pubblica amministrazione, che va nella direzione giusta, o su alcune cose fatte anche in termini di diritti civili, che sono state fatte bene. Il congresso sarà l'occasione anche per rilanciare nuove proposte».

L'iter del congresso è partito, quando si vota?

«Il congresso secondo statuto si farà tra aprile e maggio ed è slegato dalle politiche che si terranno non a giugno, ma in una data stabilita dal Capo dello Stato, dal premier e dal Parlamento».

È ipotizzabile settembre?

«Si può ipotizzare, ma non c'è una scadenza al Governo Gentiloni. Fino a quando riuscirà a fare le cose e a confrontarsi con l'Ue continui a lavorare e a portare avanti le riforme avviate. Non possiamo permetterci di stare fermi, come purtroppo è capitato dopo il referendum».

Se ci saranno elezioni anticipate anche in Regione la legislatura si chiuderà prima del 2018?

«Il congresso è staccato dalle politiche così com'è staccato dalle elezioni regionali in Fvg, che è autonomo anche rispetto al voto per le politiche. In regione siamo impegnati nelle riforme avviate e nel raccontare quanto fatto finora e quanto resta da fare, perché mi sono resa conto che si deve raccontare di più e meglio gli impegni realizzati e che cosa vuole fare il centrosinistra nei prossimi anni».

Lei che strada prenderà, verso Roma?

«Meglio di me ha risposto Franco Iacop: pensiamo alla Regione, al rilancio del lavoro portato avanti e poi si faranno le valutazioni del caso».

Serve il congresso anche in regione?

«Non è in agenda, ma è una necessità per un partito come il nostro, ma non ce ne occupiamo adesso, come ha deciso l'assemblea regionale che è sovrana».

Quali conseguenze della scissione pensa ci saranno in Consiglio regionale?

«Non lo so quali saranno le decisioni dei singoli, ma penso che la maggioranza resterà compatta».

Spesso in regione qualcuno le chiede di smarcarsi da Renzi, lo farà?

«Credo che abbiamo fatto scelte molto autonome, come la misura di sostegno al reddito, l'eliminazione delle Province, la riforma della sanità. Ma penso anche che la vicinanza al Governo Renzi abbia portato molte risorse alla nostra regione, quantificabili in oltre 2 miliardi di euro. Solo il fatto di aver superato il patto Tremonti-Tondo ci ha permesso di avere direttamente 698 milioni e di poter chiudere in questi anni buoni bilanci. Oggi possiamo discutere con il Governo temi importanti a testa alta».

Benzina, no ad aumenti Ma è caccia a 3,2 miliardi

Il governo alle prese con la "manovrina" chiesta da Bruxelles per salvare i conti
Tra le ipotesi interventi sugli sconti fiscali. Oggi il ministro Padoan al vertice Ue

ROMA

«Tutto è possibile, non c'è ancora nulla di definito. Ma di certo non ci sarà l'aumento delle accise sulla benzina»: così una fonte di governo descrive lo stato dell'arte sugli interventi che l'esecutivo sta studiando per recuperare i famosi 3,2 miliardi (lo 0,2% del Pil) che Bruxelles chiede a Roma di mettere ulteriormente sul piatto per salvaguardare l'equilibrio dei conti.

Un equilibrio che da oggi il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan andrà ad assicurare ai partner Ue durante la riunione dell'Eurogruppo. Insomma «le ipotesi "tecniche" sono già state tutte fatte - spiega la fonte - ora bisognerà decidere su quale procedere».

Nota è però che, al netto di quello che succederà a Bruxelles tra oggi e mercoledì, i tempi dell'intervento italiano potrebbero dilatarsi rispetto alle richieste dei commissari Ue e arrivare a ridosso della presentazione del prossimo Documento di economia e finanza. Il rischio è altrettanto noto: l'Italia potrebbe incappare nella "censura" Ue ed

essere sottoposta a procedura di infrazione. Il tutto con un aggravio notevole di costi, soprattutto sul fronte dei tassi. Tornando alle "ipotesi tecniche", sembra avanzare quella rilanciata ieri dal Sole 24 Ore di un intervento sugli "sconti" fiscali. L'idea sarebbe quella di fermarli da una certa soglia di reddito in su, con un risparmio valutato in circa 300-500 milioni. E altri fondi arriverebbero da un appesantimento del prelievo sui giochi e da un "rincarico" della base d'asta per le gare della concessione del Superenalotto.

Ma si ragiona anche su altre voci, cercando le misure adatte a sostituire un aumento di accise e imposte indirette quantificate nelle stesse lettere del governo a Bruxelles in circa 1,5 miliardi. Il resto della "dote" per la manovrina sui conti arriverebbe da un ampliamento del raggio di azione dello *split payment* (il sistema di liquidazione dell'Iva applicabile nei rapporti commerciali tra privati e Pubblica amministrazione cui saranno sottoposte anche le partecipate pubbliche) che dovrebbe portare circa un miliardo, mentre da

SEMPLIFICAZIONE

Auto, si va verso un documento unico

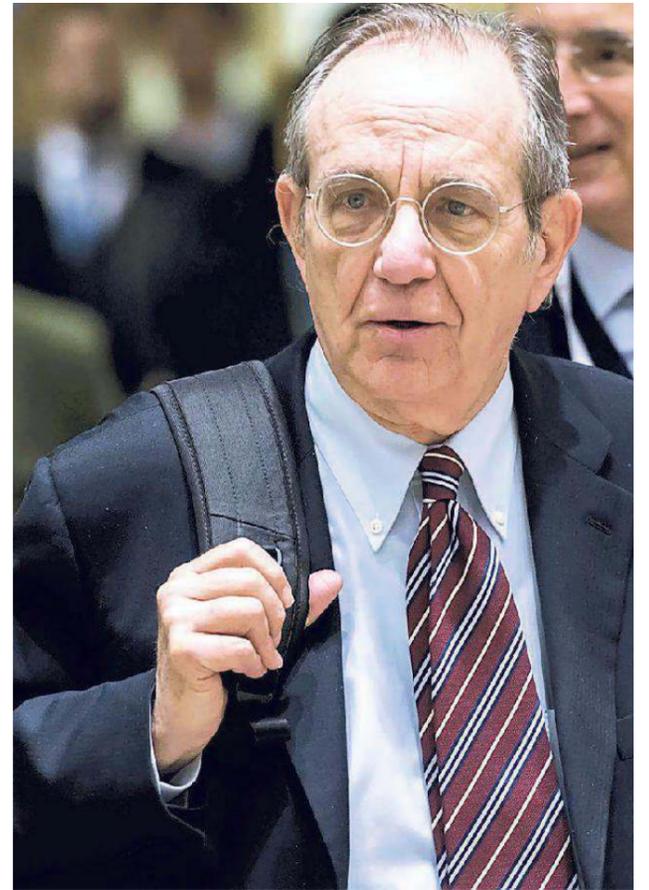
Addio al libretto di circolazione e al certificato di proprietà dell'auto. Nella riforma della Pubblica amministrazione, infatti, ci dovrebbe essere anche la più volte annunciata integrazione tra le competenze del Pubblico registro automobilistico (Pra) gestito dall'Acì e della Motorizzazione, che dovrebbero confluire in un'agenzia unica presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Dunque, come ha annunciato ieri il viceministro ai Trasporti Riccardo Nencini, l'automobilista avrà «un solo documento per l'auto al posto

dei due attuali» prodotti da Acì (il certificato di proprietà del veicolo) e Motorizzazione (il libretto di circolazione), «con responsabilità del Ministero». «Avevo preso questo impegno due anni fa e l'ho mantenuto» ha aggiunto Nencini sottolineando che «per i cittadini ci sarà un risparmio di 39 euro». Per ogni pratica di immatricolazione o passaggio di proprietà si pagheranno 61 euro contro gli attuali 100. Sul tema si era pronunciato lo scorso 7 febbraio anche l'Antitrust, che aveva chiesto l'istituzione di «un'unica agenzia».

riduzioni di spesa dovrebbero arrivare 8-900 milioni. Se da un lato si cerca di rafforzare le misure di contenimento delle spese, altre ipotesi, come quella di alzare la tassa sulle grandi vincite (Superenalotto) o alzare l'accisa solo sui tabacchi, potrebbero essere più facilmente percorribili ma sarebbero comunque insufficienti. Alla ricerca di soluzioni si

starebbe valutando di rispolverare un vecchio capitolo rimasto inavaso della delega fiscale, quello del riordino della «fiscality energetica e ambientale».

I giochi sono ancora aperti e Padoan potrà già oggi testare gli umori dei commissari. Mercoledì arriverà l'atteso rapporto sul debito e il "rapporto Paese", che tornerà a puntare il dito, tra l'al-



Il ministro dell'Economia Padoan: oggi sarà al vertice all'Eurogruppo

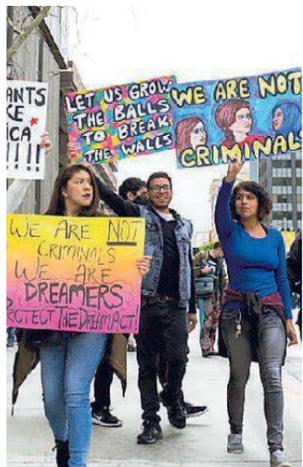
tro, sui problemi delle banche e sul ritardo di competitività. Per l'Italia si attende la pubblicazione del rapporto, denominato 126.3 dall'articolo del Trattato sulle procedure per chi sfiora il Patto di stabilità. È il documento che, analizzando l'andamento dei conti, certificherà la violazione da parte dell'Italia della "regola del debito", quella che

obbliga tutti i Paesi col debito superiore al 60% a un percorso di rientro di almeno un ventesimo dell'eccedenza all'anno. L'arrivo del rapporto sul tavolo della Commissione è già stato inserito all'ordine del giorno della riunione del Collegio dei commissari di mercoledì, assieme a una multa all'Austria per irregolarità nelle statistiche.

STATI UNITI

Trump inventa attacco in Svezia

L'ex premier ironico: «Ma che cosa si è fumato?». Stoccolma chiede spiegazioni



Manifestazioni anti-Trump

di Andrea Visconti
NEW YORK

Per niente diplomatico, l'ex primo ministro svedese si è chiesto ieri se Trump stia fumando spinelli, oppure se stia assumendo altre sostanze. Carl Bildt ha risposto così a tono a una provocazione che il Tycoon aveva fatto sabato davanti a una folla adorante accorsa ad applaudirlo a un comizio in Florida.

«Guardate quello che sta succedendo in Germania - aveva detto Trump al comizio a Melbourne parlando in un contesto di sicurezza nazionale - e guardate quello che è avvenuto ieri sera in Svezia». Erano bastate quelle poche parole per scatenare

la reazione incredula e divertita degli svedesi.

«Svezia? Attentato terroristico? Ma di che cosa si sta facendo?» ha chiesto su Twitter l'ex premier ricorrendo allo strumento di comunicazione preferito da The Donald, mentre l'ambasciatrice svedese a Washington ha chiesto spiegazioni al Dipartimento di Stato: «Stiamo cercando di avere chiarezza» ha detto la portavoce del ministero degli Esteri di Stoccolma Catarina Axelsson. La sera prima infatti non era successo proprio niente in Svezia e neppure la sera precedente o nei giorni prima. Sembrava proprio che Trump avesse fatto un'affermazione basata sul nulla. Non c'è voluto molto per sco-

prire che l'inquilino della Casa Bianca aveva manomesso informazioni parziali che aveva sentito in televisione. La Fox, canale conservatore che Trump predilige, poche ore prima del comizio in Florida aveva mandato in onda un servizio nel quale citava dati sul numero di rifugiati in Svezia: nel 2016 erano stati più di 160mila «e di questi solamente 500 hanno trovato un impiego fisso, almeno in questo modo non commettono crimini».

Imprecisa e infondata l'informazione diffusa dalla Fox, ma addirittura falsa la dichiarazione del Tycoon, che probabilmente stava preparando il terreno per un nuovo ordine esecutivo questa settimana con cui

chiudere le frontiere Usa a immigrati da Paesi islamici. «Faremo tutto quello che è necessario per tenere i terroristi radicali islamici fuori dal nostro Paese» aveva detto, anticipando una misura attesa per domani. «Cosa è accaduto in Svezia venerdì sera? Hanno preso gli autori del massacro di Bowling Green?» ha ironizzato Chelsea Clinton, rievocando una gaffe analoga di Kellianne Conway, la più stretta consigliera del presidente, che nelle scorse settimane aveva parlato di un massacro, mai avvenuto, a Bowling Green a opera di terroristi islamici nel Kentucky. Davanti alla "bugia svedese" sarebbe stata prevedibile una correzione da parte della Casa Bianca.

ca. Quasi 24 ore dopo, invece, silenzio totale. Trump ha continuato nel suo attacco contro i media accusandoli di essere «nemici del popolo americano». Un attacco così forte e senza precedenti nella storia della presidenza Usa che ieri è sceso in campo John McCain. Il senatore repubblicano dell'Arizona ha difeso la libertà di stampa ventilando il timore che negli Stati Uniti ci siano i presupposti per una dittatura. «Se vogliamo preservare la democrazia dobbiamo avere una stampa libera, a volte anche all'opposizione» ha detto questo ex militare conservatore che sta emergendo come la voce della ragione. «Senza di essa temo che nel giro del tempo perderemo molte delle nostre libertà individuali. E così che iniziano le dittature». Poco dopo la precisazione: nessuna accusa contro Trump: «Dico che la storia ci dovrebbe insegnare lezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO DI SEUL

Kim Jong-nam ucciso dal regime

Dalla Corea del Sud esplicita accuse di omicidio per Pyongyang

SEUL

C'è Pyongyang dietro l'omicidio di Kim Jong-nam, fratello del leader supremo nordcoreano, Kim Jong-un. È l'accusa esplicita lanciata dalla Corea del Sud per bocca del portavoce del ministero per l'Unificazione di Seul. «Siamo convinti che il regime nordcoreano sia responsabile dell'assassinio, considerato che cinque sospetti sono nordcoreani», ha detto il portavoce alla luce degli ultimi sviluppi investigativi. Già nei giorni scorsi era apparso evidente il coinvolgimento del

regime comunista nella morte di Kim Jong-nam, che da tempo viveva in esilio all'estero in aperto contrasto con Kim Jong-un. Tanto più dopo le prime indiscrezioni sull'utilizzo del gas nervino, il famigerato "agente Vx", usato già in altre occasioni dai sicari di Pyongyang.

Ma ieri Seul ha voluto apertamente, per la prima volta, puntare il dito contro il Nord. Kim Jong-nam è stato ucciso lunedì mattina all'aeroporto internazionale di Kuala Lumpur, in Malaysia, mentre si apprestava a partire per Macao, dove si era

rifugiato da anni, sotto la protezione della Cina. Gli inquirenti ritengono che sia stato avvelenato: secondo una prima ricostruzione, Kim ha chiesto aiuto all'ufficio del servizio clienti dell'aeroporto a cui avrebbe detto che due sconosciute lo avevano attaccato con un liquido. Subito dopo ha avuto attacchi di vertigini ed è morto durante il trasporto in ospedale. Al momento la polizia della Malaysia ha arrestato 4 sospetti: Muhammad Faird Bin Jalaluddin, malesiano, Doan Thi Huongn, una donna con passaporto vietnamita, Siti Aisyah,



La conferenza stampa della polizia malese

indonesiana, e Ri Jong-chol, 46 anni. Quest'ultimo è un cittadino nordcoreano: è stato rintracciato venerdì sera a Selangor, vicino alla capitale, e gli è stata

ritrovata una carta "i-Kad", tessera di riconoscimento data dal governo malese ai lavoratori stranieri residenti.

Ieri la polizia ha fatto sapere

che sta cercando altri 4 sospetti, tutti nordcoreani, già identificati. Sono Ri Ji Hyon, 33 anni, Hong Song Hac, 34, O Jong Gil, 55, Ri Jae Nam, 57. Secondo il vice capo della polizia, Noor Rashid Ibrahim, i quattro uomini sono partiti dalla Malaysia il 13 febbraio, lo stesso giorno in cui Kim Jong-nam è stato ucciso, dopo essere giunti nel Paese in giorni diversi nelle settimane precedenti. «Non ho intenzione di rivelare dove si trovino i 4 sospetti», ha detto Ibrahim, precisando che le forze di polizia stanno lavorando con l'Interpol. La polizia della Malaysia attende ancora i risultati dell'autopsia eseguita mercoledì scorso anche se, ha riferito il ministro della Sanità, ci vorranno due settimane prima del rapporto tossicologico completo.

IL CASO**di Marco di Blas**

UDINE

Quando si dice fare il passo più lungo della gamba. L'Austria lo fece nel 2002, quando decise l'acquisto di 24 caccia intercettori Eurofighter Typhoon per la somma astronomica di quasi 2 miliardi di euro. Fu una scelta azzardata e non condivisa dallo stato maggiore della Difesa (i generali avrebbero preferito un modello più economico prodotto dalla Saab), perché pilotare un Eurofighter è come andare in giro con una Ferrari nel cortile di casa. La scelta, che già allora risultò inspiegabile, ha intanto dissanguato il bilancio della Difesa. L'Austria ha pagato le ultime rate del contratto nel 2014 (pur avendo deciso nel frattempo di ridurre il numero dei velivoli a 15), ma l'intero apparato dell'esercito, che non ha neppure la benzina per muovere i suoi camion, ne ha risentito gravemente.

Gli stessi Eurofighter sono usati con grande parsimonia, perché il solo costo di gestione e manutenzione pesa sulle casse austriache per 80 milioni all'anno. Una spesa insostenibile in un bilancio annuale della Difesa che non supera i due miliardi. Per tentare di recuperare risorse si è rinunciato addirittura all'addestramento dei piloti, che ormai sono solo 12. Le forze armate austriache sono le uniche al mondo con più velivoli che piloti.

La situazione si è talmente aggravata che l'attuale ministro della Difesa Hans Peter Doskozil ha deciso di darle un taglio: basta Eurofighter, si torna ai vecchi Draken Saab, ormai obsoleti, ma in grado di alzarsi in volo almeno fino al 2020; nel frattempo si cercherà di acquistare altri caccia, anche di seconda mano. Il problema è la sorveglianza dello spazio aereo. Per soddisfare questa esigenza viene presa in considerazione anche di affidarla all'aeronautica di qualche Paese amico, soluzione che tuttavia trova un ostacolo nello status di neutralità dell'Austria. L'ultima ipotesi, emersa proprio ieri, è quella di una cooperazione con l'aeronautica svizzera, anch'esso Paese neutrale.

Ma mentre l'Austria cerca di lasciare al suolo il più possibile le sue "Ferrari", per risparmiare carburante, lo stesso Doskozil ha fatto esplodere un'autentica bomba: ha denunciato per «trattative fraudolente dolose» (formulazione un po' complicata, ma si può assimilare alla truffa) il consorzio europeo che ha prodotto gli Eurofighter vendendone 15 all'Austria. Il riferimento è



Un caccia intercettore Eurofighter Typhoon in volo

Vienna denuncia Airbus per l'affare Eurofighter

Odore di tangenti sui caccia acquistati nel 2002, l'Austria sospetta una truffa. Chiesto un maxi risarcimento, il ministro della Difesa mira a restituire i velivoli

➔ **LE POLEMICHE ALL'EPOCA DELLE TRATTATIVE**

Moltissimi i contrari nel governo, ma nulla mutò nella decisione finale



Jörg Haider, defunto leader dell'ultradestra austriaca e governatore della Carinzia era contrario agli Eurofighter salvo cambiare la propria posizione all'ultimo momento



A capo dell'esecutivo austriaco che nel 2002 decise per l'acquisto di 24 caccia intercettori Eurofighter (poi l'Austria ne comperò solamente 15) c'era Wolfgang Schüssel



Il leader attuale dell'FPÖ, Heinz-Christian Strache appoggia la mozione dei Verdi austriaci per la creazione di una commissione d'inchiesta relativa all'acquisto dei caccia europei



Il ministro della Difesa austriaco nel 2002 era un uomo di Haider, Herbert Scheibner ed era assolutamente contrario all'acquisto dei carissimi caccia Eurofighter

al fatto che nelle trattative erano intervenuti dei mediatori ai quali la holding aeronautica avrebbe versato 183 milioni, circostanza esplicitamente esclusa da una clausola del contratto. Il sospetto che quei soldi servissero per corrompere chi doveva

decidere l'acquisto era emerso già al tempo delle trattative. Pareva strana una scelta così costosa del governo non condivisa dai "tecnici" del ministero della Difesa (e dallo stesso ministro di allora, Herbert Scheibner, che avrebbe preferito nuovi Saab). Il

partito di Haider, alleato dei Popolari in quel governo, aveva fatto campagna elettorale contro l'acquisto dei velivoli, per poi cambiare improvvisamente idea. Era stata istituita una commissione parlamentare di inchiesta, che però non era appro-

data a nulla.

Ora Doskozil, che non ha scheletri nell'armadio (è un ex comandante di polizia, ministro da poco più di un anno), mira a far luce sulla questione e, nell'annunciare la denuncia contro il colosso aeronautico, ha parla-

to esplicitamente di «tangenti». Questa circostanza, se accertata, porterebbe automaticamente all'annullamento del contratto. Il ministro ci conta e punta alla restituzione degli Eurofighter e a un risarcimento di 1,1 miliardi. Prima di intraprendere un'azione risarcitoria, tuttavia, Doskozil punta sul piano penale, dove sono da tempo in corso inchieste parallele delle Procure di Monaco e di Vienna, che puntano ad accertare il flusso del denaro: quali erano i destinatari finali di quei 183 milioni pagati ai mediatori dal consorzio? Un portavoce della Procura di Vienna riferisce che per il momento tra gli indagati non figura alcun politico e che l'inchiesta si concluderà prevedibilmente nel 2018. Fino ad allora potrebbero accadere tante cose e il mondo politico austriaco - o almeno una sua parte - trema. L'operazione Eurofighter fu voluta dal primo governo di centrodestra guidato dal popolare Wolfgang Schüssel, con la partecipazione del partito di Haider. L'Övp e l'FPÖ sono dunque i partiti su cui ricade l'intera responsabilità dell'acquisto delle 15 "Ferrari".

I popolari non hanno reagito alla decisione di Doskozil. I liberali invece sì. Il loro leader Heinz-Christian Strache si è associato ai Verdi nel chiedere una nuova commissione d'inchiesta, per far luce sull'intera vicenda, volendo in questo modo scindere le responsabilità dell'FPÖ di oggi da quello guidato da Haider 15 anni fa. La bomba fatta scoppiare da Doskozil potrebbe essere solo la prima di una serie.

©IPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**Ufficio centrale e Attualità: **ALESSIO RADOSI** (responsabile), **ROBERTA GIANI** (vicario); Cronaca di Trieste e Regione: **MADDALENA REBECCA**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI****Finegill Editoriale S.p.A.**
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:

Gabriele Acquistapace, Fabiano**Begal, Lorenzo Bertoli, Pie-****rangelo Calegari, Antonio Esposito,****Domenico Galasso, Roberto****Moro, Marco Moroni, Raffae-****le Serrao, Roberto Bernabò.**

Quotidiani Locali

Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

ROBERTO BERNABÒ**Direzione, Redazione,****Amministrazione e Tipografia**

34123 Trieste, via di Campo Marzio 10

Telefono 040/3733.111 (quindici

linee in selezione passante)

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>**STAMPA:****ROTCOLOR S.p.A.**

34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ:**A.MANZONI&C. S.p.A.**

Trieste, via di Campo Marzio 10,

tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 19 febbraio 2017

è stata di 31.246 copie.

Certificato ADS n. 8253 del 3.2.2017

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati

(D.LGS. 30-6-2003 N.196)

ENZO D'ANTONA



ANNIVERSARIO

Giorgio SchippaLo ricorda con tanto amore
la moglie BIANCA SIRACO.

Trieste, 20 febbraio 2017

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita**NECROLOGIE E
PARTECIPAZIONI AL LUTTO****SERVIZIO TELEFONICO**

dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard****A. MANZONI & C. S.p.A.**

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:

www.ilpiccoloquotidianiespresso.it**AVVISI ECONOMICI****MINIMO 15 PAROLE**Gli avvisi si ricevono presso la sede della **A. MANZONI&C. S.p.A.****TRIESTE:** Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.La **A. MANZONI&C. S.p.A.** non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o di impaginazione, non chiara

scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

LAVORO**OFFERTA****4****FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70**

Autonord Fioretto cerca consulenti di vendita per l'inserimento nelle nostre sedi di Udine e Trieste, se vuoi fare parte del nostro gruppo, presenta la tua candidatura inviando il curriculum vitae a: info@autonordfioretto.it

di Cristina Genesin

PADOVA

Cinque anni e mezzo di attesa per non aver giustizia. Nemmeno una briciola. Dopo la condanna beffa, oggi parte il processo d'appello che rischia di essere un'ulteriore presa in giro per i figli di Francesco Salpietro e Nelly Patella, la coppia padovana (imprenditore lui, medico dell'Usl lei) travolta e uccisa, mentre navigava a bordo della propria barca a vela "Santa Paziienza", dal motoscafo Itama guidato a ben 26 nodi di velocità dal tycoon croato Tomislav Horvatincic. Era il 16 agosto 2011 e il tragico scontro si verificò al largo delle acque di Primosten (Capocesto), vicino alle isole Maslinovik in Dalmazia.

Il 18 novembre 2015 l'imprenditore fu condannato un anno e 8 mesi di carcere, con la sospensione condizionale per il reato di omicidio colposo riqualificato nella forma più lieve rispetto a quello contestato dal pubblico ministero Irena Seneci, quest'ultimo punibile fino a 10 anni di carcere. Tralasciato il reato di omissione di soccorso, per il quale Horvatincic era pure stato spedito in un'aula di giustizia. Di più. Il tribunale (il giudice monocratico Maja Supe) bocciò anche la richiesta di revocare all'imprenditore sia la patente nautica che quella automobilistica.

Una sentenza scandalosa anche per il pubblico ministero Seneci, che ha impugnato la sentenza di primo grado («Sono molto delusa dalla riqualificazione del crimine e dal fatto che all'imputato è stata inflitta la condanna minima», aveva dichiarato a processo appena concluso). L'11 novembre scorso la Corte d'appello di Zara annulla la pronuncia di primo grado, con rinvio al tribunale di Sebenico. Che cosa significa? Si rifarà il processo - prima udienza oggi alle 10 - tenendo conto delle osservazioni dei giudici d'appello. Giudici che, senza entrare nel merito, hanno solo chiesto di approfondire l'accertamento e la motivazione sulla capacità di intendere e di volere dell'imputato al momento dell'incidente. Durante il processo in primo grado Horvatincic aveva affermato di essere stato colpito all'improvviso da un malore. Altra sorpresa alla vigilia dell'appello: il fascicolo sarebbe stato assegnato sempre allo stesso giudice di primo grado, Maja Supe.

«Sentiamo di dover smentire con fermezza, per dovere di verità, le dichiarazioni dell'imputato nel processo sulla morte dei nostri genitori Franco e Nelly Salpietro. Non abbiamo mai ricevuto né direttamente



Francesco Salpietro e Nelly Patella, i due coniugi rimasti uccisi nell'incidente in mare avvenuto il 16 agosto del 2011

Velisti italiani uccisi «Ancora senza giustizia»

Lo sfogo dei figli alla vigilia del nuovo processo affidato allo stesso giudice che inflisse una condanna mite al tycoon croato imputato per l'incidente



La Santa Paziienza dopo l'incidente



Tomislav Horvatincic



Il motoscafo "killer"

SENTENZA MITE
Lo stesso pubblico ministero l'ha impugnata

né tramite i nostri legali offerte di risarcimento da parte dell'imputato, dei suoi avvocati o dell'assicurazione. Al contrario, da parte della società di cui è amministratore delegato l'imputato, è stata addirittura

LE MISURE PRESE
All'imputato non è stata revocata né sospesa la patente nautica

promossa una causa civile contro di noi per chiedere un risarcimento superiore ai 230.000 euro per i danni che sarebbero stati subiti dal motoscafo che ha ucciso i nostri genitori» spiegano a poche ore

IL DOLORE DELLA FAMIGLIA
Non abbiamo mai ricevuto alcuna offerta di risarcimento

dall'inizio del processo i figli delle vittime, Gaia e Federico Salpietro. «Non riteniamo che questo sia un gesto di aiuto, né che possa costituire un'attenuante alla pena dell'imputato, come è riportato nella sen-

tenza di primo grado annullata e rimessa allo stesso tribunale perché meglio accerti e motivi se, al momento del sinistro, era in grado di intendere e volere a causa dell'asserito malore che lo avrebbe colto. Una versione non provata».

L'ingiustizia aggrava il dolore: «Nessuno ci potrà mai restituire i nostri genitori. Ma ascoltare versioni contrarie alla verità - aggiungono i figli - è per noi causa di ulteriore frustrazione. L'incidente, avvenuto 5 anni e 6 mesi fa, ha cambiato la nostra vita. È l'interminabile processo che ne è conseguito, non ci sta aiutando. Ci piacerebbe voltare pagina e vivere serenamente, arrivando presto alla conclusione del processo penale. E alla risoluzione delle azioni in sede civile che, il rifiuto dell'imputato di provvedere al doveroso risarcimento, ci costringe a promuovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Fiume in crescita la delinquenza minorile

FIUME

Dal punto di vista della sicurezza, il 2016 è stato per Fiume un anno tranquillo, che ha visto un netto calo di reati rispetto all'anno precedente. Lo ha confermato il questore di Fiume, Senka Subat, intervenendo giorni fa alla sessione dell'Esecutivo del sindaco fiumano Vojko Obersnel. «Sono contenta di essere nata in questa città e di viverci perché Fiume offre condizioni di sicurezza come poche altre località in Croazia - ha asserito la Subat - nonostante il capoluogo quarnerino sia stato visitato nel 2016 da un crescente numero di turisti ed abbia ospitato diverse manifestazioni internazionali, come ad esempio i Giochi universitari europei, non ci sono stati incidenti di rilievo. La cifra dei reati è calata su base annua di addirittura il 20 per cento. Siamo inoltre riusciti a fare luce sul 74 per cento degli episodi criminosi. Credo sia una percentuale molto alta, che conferma l'ottimo lavoro fatto dalla polizia fiumana».

A detta del questore, la flessione dei reati ha riguardato il mondo della droga, la criminalità organizzata, quella economica, mentre purtroppo c'è stato un aumento dei casi di delinquenza minorile (+23%). C'è da rilevare che dei 95 reati perpetrati da minorenni, 14 sono stati compiuti da ragazzini di età inferiore ai 14 anni. L'anno scorso si è avuto anche un minor numero di incendi e di incidenti stradali. La questura fiumana si è adoperata molto nel campo della prevenzione, organizzando corsi a cui hanno preso parte - tra gli altri - alunni di scuole elementari e medie, bambini di asili infantili, benzinai, guardia spiagge e via elencando, per complessive 2 mila persone. Tra i vari temi dei corsi, la violenza tra coetanei, la cyber criminalità, ecologia e la tratta di esseri umani. «Se facciamo riferimento alla Croazia, viviamo in una grande città, con più di 120 mila abitanti - è quanto commentato dal sindaco Obersnel - ma grazie all'operato della polizia e al comportamento dei concittadini, possiamo dire che Fiume è una città sicura, senza gravi minacce».

(a.m.)

Quarnero, idrovolanti pronti a tornare in volo

La concessionaria Eca: velivoli rimessi a posto, non ci sono più dubbi sulla loro piena efficienza



Idrovolante in fase di ammaraggio

di Andrea Marsanich

FIUME

Va avanti il progetto dei collegamenti di idrovolante in Croazia, bloccato da diversi mesi per i problemi di natura tecnica che erano stati evidenziati nei quattro velivoli utilizzati dall'azienda che ha la concessione per le tratte fra la terraferma e le isole adriatiche.

I vertici dell'azienda concessionaria tedesca European Coastal Airlines (Eca) hanno confermato che prossimamente i loro aerei si rimetteranno in moto, collegando le varie Spalato, Fiume,

Pola, Lussinpiccolo, Gelsa, Vallegrande e altre località. È stato uno dei manager dell'Eca, Zdravko Delić, a comunicare ai giornalisti che il suggestivo progetto dei viaggi su idrovolante non è cancellato definitivamente, come si mormorava da più parti ed anzi si prepara a vivere una nuova stagione di successi. «I nostri velivoli sono stati rimessi a posto e non ci sono più dubbi sulla loro efficienza, semmai ce ne fossero stati - ha affermato Delić - la nostra impresa ha compiuto i passi necessari e in questo ambito ha bandito i concorsi per il novo personale.

La decisione sulla prosecuzione dell'attività spetterà agli azionisti dell'Eca, che si esprimeranno in merito entro la fine di febbraio. Sarà allora che sapremo la data della ripresa dei voli».

Le gare per le nuove maestranze hanno quale termine ultimo il 23 febbraio e sono relative agli scali di Fiume, Spalato, Lussinpiccolo, Gelsa e Vallegrande di Curzola. Oltre a questi lavoratori, l'Eca assumerà persone per gli esercizi ristorativi presenti nei terminal e per la vendita dei biglietti. «Voglio ricordare che per alcuni lavori, specie quelli eseguiti all'aperto

e nelle più svariate condizioni meteorologiche abbiamo bisogno di gente in ottime condizioni fisiche. Coloro che verranno scelti, dovranno successivamente sottoporsi ad adeguati corsi di addestramento organizzati dall'Eca». Non va dimenticato che la concessionaria tedesca ha sporto due denunce contro l'Agenzia croata per l'aviazione civile in seguito alla decisione di quest'ultima di far restare a terra i quattro idrovolanti dell'Eca, ritenuti non perfettamente a norma e a rischio per la sicurezza dei passeggeri e dell'equipaggio. La prima denuncia è stata

intentata al Tribunale amministrativo, contro la delibera dell'agenzia di bloccare tutti i voli dell'Eca. La seconda è stata depositata al Tribunale commerciale e in essa l'azienda tedesca chiede alla Croazia un risarcimento di 5 milioni e mezzo di kune (740 mila euro) per i danni patiti a causa del divieto di volo. Al momento i due tribunali non hanno ancora emesso alcuna sentenza. «Per quanto ci riguarda, gli idrovolanti possono tranquillamente decollare - è quanto affermato da Eduard Sostarić, portavoce dell'Agenzia per l'aviazione civile - l'Eca possiede ora tutti i permessi necessari e non ci sono più ostacoli per la sua attività, sospesa mesi fa per gli inconvenienti emersi dopo i controlli effettuati dai nostri ispettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE BONA
M O T O R S

**ANTICIPO ZERO
E PRIMA RATA NEL 2018!**

*Cambia
Musica!*



PANDA ▶ €7.950*



YPSILON ▶ €8.950*



PUNTO ▶ €8.950*

È TORNATA LA SUPERROTTAMAZIONE

Iniziativa valido fino al 28 febbraio 2017 con il contributo Fini e dei Concessionari aderenti. Panda Pop 1.2 69 cv Euro 6 Benzina - prezzo promo 8.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo 7.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "SUPERROTTAMAZIONE" di FCA Bank. Offerte valide in caso di permuta o rottamazione. Es. Fin: Anticipo Zero, 72 mesi, prima rata a 360 giorni 61 rate mensili, di € 17 4,50, Importo Totale del Credito € 8499,78 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici € 33,78 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Interessi € 1931,22, Importo Totale Dovuto € 10.665,50 spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno. TAN fisso 5,95%, TAEG 9,00% Salvo approvazione, FCABAN K. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. le immagini inserite sono a scopo illustrativo. le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gomme Panda 4x2: bz/ds do 3,6 o 5, 1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100km); metano 3, 1 (kg/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gomme Panda 4x2: do 85 o 119 (g/km).

PORTE APERTE ANCHE SABATO E DOMENICA

DE BONA
M O T O R S   
debona.it

TRIESTE
Via Flavia, 120 - 34147 Trieste (TS)
Telefono: **040 9858200** - Fax. 040 9858218
E-mail: infots@debona.it

GORIZIA
Via Terza Armata, 131 - 34170 Gorizia (GO)
Telefono: **0481 20988** - Fax. 0481 519371
E-mail: infogo@debona.it

CONCORRENZA



Taxi, quarto giorno di protesta e disagi

Per il quarto giorno consecutivo posteggi e stalli sono rimasti deserti, con i turisti a caccia di un taxi diventato ormai un vero e proprio miraggio a Roma come a Milano. Disagi contenuti negli scali romani di Fiumicino e Ciampino, con i passeggeri allertati dalle indicazioni e accompagnati dagli addetti dello scalo verso le navette gratuite messe a disposizione di

Adr. Continua la protesta dei taxi contro l'emendamento al Milleproroghe, passato al Senato e in attesa del voto alla Camera, che - secondo i tassisti - favorisce Uber, la multinazionale del noleggio privato. Intanto si apre una nuova settimana che si annuncia cruciale, con le sigle sindacali convocate martedì al Mit e ben decise a dare battaglia.

MILANO



Bruciate tre palme in piazza Duomo

Sono stati ripresi dalle telecamere di sicurezza i vandali che la notte scorsa hanno bruciato tre palme in piazza Duomo a Milano. «Si tratta di un gruppo di persone che è stato già individuato», ha fatto sapere il comandante della polizia municipale di Milano. Le palme sono state piantate nei giorni scorsi e resteranno per tre anni, ma hanno spaccato in due i

milanesi. Si tratta di un restyling dello spazio verde ad opera dell'architetto Marco Bay. Gli alberi in piazza Duomo avevano già debuttato tre anni fa, ma si trattava di piante autoctone della pianura padana. Invece, gli alberi esotici sponsorizzati dalla catena americana Starbucks hanno suscitato polemiche da parte di esponenti di Forza Italia e Lega.

ROMA

Questa volta a San Pellegrino di Norcia si piange di felicità. Sei mesi dopo la prima a scossa che ha fatto tremare il Centro Italia, 18 famiglie hanno di nuovo una casa. Alloggi in legno, di 60 e 40 metri quadrati, capaci di ospitare fino a quattro persone. Si chiamano Sae (Soluzioni abitative di emergenza), «ma per noi sono molto di più, sono un ritorno alla vita», racconta chi ha avuto dalle mani del sindaco, Nicola Alemanno, le chiavi di quella che almeno per il momento, sarà la propria casa.

Le 18 casette di legno consegnate ieri nella frazione a pochi chilometri da Norcia sono le prime ad essere consegnate nell'intera area del sisma. «Questo è solo il primo di tanti passi che percorreremo insieme verso la completa ricostruzione», ha annunciato il sindaco Alemanno. E con lui Fernanda Cecchini, assessore della Regione Umbria, che vuole sottolineare «come lo Stato c'è e questo villaggio ne è la diret-

Norcia, 18 casette agli sfollati del sisma «Torniamo a vivere»

Consegnate ieri a San Pellegrino le prime abitazioni in legno. Il sindaco Alemanno: «Un passo verso la ricostruzione»

ta testimonianza». «Chi ci diceva che dovevamo portare qui le vecchie casette utilizzate nel terremoto del 1997 si sbagliava, siamo felici e orgogliosi di avere optato per alloggi nuovi, se non altro abbiamo rispettato la dignità di queste persone», ha aggiunto l'assessore.

Ha pianto Maria Luisa Giorgi appena ha messo piede nel suo nuovo alloggio: «Dopo tan-

ti mesi abbiamo di nuovo una casa, è bellissima c'è veramente tutto e poi questa non crollerà sulle nostre teste».

Anche a Bruno Biagini era stata assegnata una, ma lui ha deciso di lasciarla alla «nonna» di San Pellegrino, Cecilia Amici, che ad 85 anni è rimasta senza casa. Stando alle regole di assegnazione, non ne aveva diritto in questo turno,

ma Bruno non se l'è sentita di far vivere Cecilia ancora lontano dalla sua terra. «Un gesto di altri tempi che, per dirla con le parole del sindaco, «sta a testimoniare il cuore grande di quest'uomo a cui va tutto il nostro ringraziamento». L'umiltà di questa gente non è passata inosservata nemmeno a Roberto Baggio che ha voluto festeggiare il suo 50esimo com-



Taglio del nastro a San Pellegrino di Norcia per la consegna di 18 casette

pleanno proprio tra gli sfollati di Norcia. Dopo il taglio della torta sabato sera Baggio ha visitato il centro storico, fino a spingersi davanti a quel che resta della basilica di San Benedetto. Un bagno di folla ha accompagnato i movimenti di questo campione senza tempo e senza maglia che si è presentato a Norcia, dopo essere transitato per Amatrice, visibil-

mente emozionato. «La gente qui è ammirevole, umile e vive per le cose semplici ed è un esempio per tutti» ha detto al suo arrivo. Baggio, dopo aver trascorso la notte in un camper assieme alla sua famiglia, era atteso anche alla consegna delle casette, ma ha disertato l'appuntamento: la scena l'ha lasciata a chi da ieri ha ritrovato una casa.

BOLZANO

Austria, italiano ricercato per cadavere nel bagagliaio

BOLZANO

L'acquisto di un'auto di grossa cilindrata culminata nell'uccisione del venditore: è questa l'ipotesi più accreditata degli inquirenti austriaci che hanno emesso un mandato di arresto europeo nei confronti di un cittadino italiano di 41 anni, che aveva appuntamento con la vittima, un tirolese 47enne, per la compravendita di una potentissima Mitsubishi Evo usata. Da quel momento il venditore è scomparso, la sua salma è stata trovata alcuni giorni dopo nel bagagliaio della macchina dell'italiano, rimasta parcheggiata davanti a una pensione.

La vittima, Reinhard Stuefer, era un banchiere della filiale tirolese della Banca nazionale austriaca, con la passione delle auto fuoriserie. Il 14 febbraio ha lasciato casa a Baumkirchen, poco lontano da Innsbruck, per incontrare un possibile acquirente della Mitsubishi, che aveva messo in vendita su un portale online. La polizia ha, per il momento, reso noto solo l'età dell'italiano, 41 anni, secondo alcuni tabloid austriaci si tratterebbe di un milanese. Da questo incontro Stuefer non è mai tornato a casa. Con lui non era sparita solo la Mitsubishi Evo, ma anche una sua Subaru di grossa cilindrata. La moglie, già molto preoccupata, ha lanciato l'allarme, quando dal telefonino di suo marito le è arrivato un messaggio che le comunicava che non sarebbe più tornato a casa e che la lasciava per un'altra donna, con la quale si sarebbe trasferito in Spagna. La moglie non ha dubitato un attimo che l'sms fosse falso e ha chiamato la polizia



Reinhard Stuefer, la vittima

che ha subito avviato le indagini. Gli agenti sono intervenuti quando un italiano, residente a Innsbruck, si è presentato nella pensione, nella quale aveva alloggiato l'acquirente della macchina, per restituire le chiavi e per portare via la macchina dell'amico con un carrozzerino per un presunto guasto. Nel bagagliaio della Audi A6 gli inquirenti hanno trovato la salma del tirolese, che - secondo l'autopsia - è stato strangolato.

La polizia austriaca è anche riuscita a contattare telefonicamente l'acquirente, ormai sospettato del delitto, che ha dichiarato di aver comprato entrambe le macchine, ma di un c'entrare nulla con la morte di Stuefer. Dopo questa telefonata l'italiano ha fatto perdere le sue tracce. Ora è ricercato a livello europeo, ma si troverebbe su territorio italiano. L'amico, probabilmente ignaro di tutto, è stato arrestato.

Allarme meningite per dodici bimbi ma era influenza

Allarme meningite ieri nel Milanese. Dodici bambini, arrivati al mattino al pronto soccorso di Melzo con vomito, nausea, urine di colore rosso. Tutti con gli stessi sintomi. Ma ad inquietare, all'inizio, è stato altro: i ragazzini ricoverati sono tutti di Truccazano, allievi del corso di catechesi che teneva Clara Arrigoni, la 49enne stroncata quattro giorni fa dalla meningite di tipo B. Una coincidenza che ha fatto scattare l'allarme, visto che alcuni erano stati sottoposti a profilassi dopo la morte dell'impiegata. Il giallo è stato chiarito in serata, grazie ai rilievi fatti dall'Ats, che ha stabilito che tra il caso della 49enne e i malesseri accusati dai bambini non ci sarebbe alcuna correlazione. L'ipotesi è che si sia trattato di una intossicazione. Intanto, sempre nel milanese è stato registrato un nuovo caso di meningite: un ragazzino di 14 anni, ricoverato al San Raffaele. La paziente deceduta la settimana scorsa era attiva nella vita parrocchiale della cittadina di Truccazano: poco prima di accusare i primi sintomi della meningite che poi ne ha causato il decesso, aveva avuto contatti con i ragazzini dell'oratorio e gli adulti della comunità parrocchiale e del posto di lavoro, a Mezzago, in Brianza. Da qui la decisione dell'Asl, di profilare 51 adulti e 46 bambini. Una prassi necessaria, ma che ha allarmato i genitori dei bimbi di Truccazano.

INCIDENTE IN MARE

Rogo sul traghetto, nessun ferito

Paura per un incendio in sala macchine sulla nave Napoli-Palermo

PALERMO

Saranno adesso i tecnici a stabilire la causa che ha provocato il principio di incendio sprigionatosi nella sala macchine della motonave Snav Toscana proveniente da Napoli e arrivata oggi nel porto di Palermo. Ma per i 113 passeggeri e i 75 componenti dell'equipaggio ora importa soltanto essere tutti scampati al pericolo. Uomini, donne e bambini, spaventati ma incolumi, hanno lasciato la nave nella tarda mattinata di ieri al termine delle operazioni di messa in sicurezza. «C'è stata paura, qualche momento di panico, ma poi tutto si è risolto per il meglio. Nessuno è rimasto ferito», dice un passeggero. «Intorno alle 6 mi sono accorto che c'era qualcosa che non andava perché ho sentito un forte odore di gasolio - racconta -. Ero fuori dalle cabine. Non so quale sia stato il guasto. Ci hanno poi spostato in vari punti di raccolta per tenerci lontani dal rogo. L'equipaggio è stato bravissimo». «C'era solo un pò di fumo ma nient'altro - aggiunge un ragazzo - Ci hanno rassicurati. Siamo stati portati nella parte scoperta della nave ma per fortuna c'era una bella giornata e non abbiamo sofferto il freddo».

La Procura di Palermo aspetta la relazione sull'incendio per valutare se aprire un'inchiesta. L'eventuale ipotesi di reato è incendio colposo. Le fiamme sono divampate in prossimità del porto del capoluogo siciliano. «All'alba abbiamo avuto notizia che a circa 7 miglia dalla costa dalla sala macchine della Snav Toscana,



I passeggeri sbarcati dal traghetto Snav Toscana nel porto di Palermo

nave del gruppo Grandi Navi Veloci, si era sviluppato un incendio messo molto presto sotto controllo dallo stesso personale di bordo. Non ci sono stati pericoli mai, né per i passeggeri né per l'equipaggio», dice il Presidente dell'Autorità portuale Vincenzo Cannatella. «Le squadre di bordo sono tempestivamente intervenute come da procedura, - afferma in una nota la Snav - e hanno operato in costante coordinamento con le strutture di terra preposte. I passeggeri sono stati radunati nei punti di raccolta previsti, dove sono stati costantemente informati circa l'evolversi della situazione». Prima di farli sbarcare i vigili del fuoco hanno dovuto terminare le operazioni di raffreddamento della sala macchine. I pompieri sono rimasti a bordo per tenere sotto controllo i macchinari ed evitare che il fuoco si riaccendesse.

«Tutti i passeggeri del traghetto Snav Toscana dovranno ottenere un risarcimento per la paura e lo stress subiti e per i potenziali rischi corsi», chiede ora il Codacons. «Le autorità competenti dovranno fare chiarezza sull'accaduto, perché si tratta dell'ennesimo incidente che si registra sui traghetti italiani, per fortuna questa volta senza conseguenze», afferma il presidente dell'associazione di consumatori Carlo Rienzi. Che aggiunge: «Vogliamo capire quale sia il livello di sicurezza delle imbarcazioni adibite al trasporto passeggeri in mare, perché gli ultimi episodi, vedi Costa Concordia e Norman Atlantic, hanno evidenziato gravi falle in merito al rispetto delle normative sulla sicurezza di navi e traghetti». «Intanto tutti i passeggeri presenti sulla motonave Snav Toscana devono essere risarciti per i danni morali subiti».

Giro di squillo, brasiliana fermata a Gorizia

Lavorava in un night a Nova Gorica. È accusata di favoreggiamento della prostituzione e traffico di esseri umani

di **Francesco Fain**

GORIZIA

Viveva «da almeno tre, quattro anni» a Gorizia. In centro. Ma lavorava appena al di là del confine, in Slovenia, in un night club.

È il ritratto della donna brasiliana arrestata ieri dalla Polizia di Gorizia. Non vengono fornite né le generalità né le iniziali. «L'età? Trentatré anni», fa sapere il capo della squadra mobile, Claudio Culot. Tutto nasce da un ordine di cattura internazionale. La Polizia, infatti, ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dall'autorità giudiziaria brasiliana, esteso in ambito internazionale, nei confronti di tre cittadine brasiliane ritenute responsabili dei reati di «associazione per delinquere, traffico di esseri umani e favoreggiamento della prostituzione». E proprio a Gorizia è stato effettuato uno dei tre arresti: è quanto si legge in un comunicato. La donna, ora, è detenuta al carcere del Coroneo, a Trieste.

Tutto nasce da un'indagine partita in Brasile. Le autorità di Polizia brasiliane, tramite il servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, hanno informato i colleghi italiani dell'articolata attività investigativa concernente «un'organizzazione criminale dedicata al



L'arresto è stato effettuato dalla polizia di Stato

traffico di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione». In particolare, sarebbero stati raccolti elementi di responsabilità su un gruppo criminale, con base operativa a Fortealeza, Stato di Cearà, in Brasile. Il provvedimento in Brasile è stato eseguito direttamente dalla polizia brasiliana nei confronti di tredici perso-

ne. Gli arresti in Italia, oltre che dai poliziotti della squadra mobile di Gorizia, sono stati eseguiti anche dai colleghi di Brescia e di Milano. Le altre due donne, infatti, vivevano in quelle città.

L'operazione è stata coordinata dal Servizio centrale operativo della Polizia di Stato. Le tre donne sono sospettate di



Lavorava in un night club di Nova Gorica la brasiliana arrestata a Gorizia

far parte di un'organizzazione criminale, dal carattere transnazionale, dedicata al traffico di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione. «In questo momento, non possiamo fornire altri particolari. La donna risiedeva a Gorizia da qualche anno e lavorava in Slovenia, in un night. Aveva la doppia cittadinanza: brasiliana e

italiana. Ha 33 anni», fa sapere la Polizia di Gorizia.

Intanto, la vicenda si tinge di giallo a Brescia. Una delle tre donne brasiliane arrestate, residente con il marito connazionale e regolare in Italia in un appartamento nel centro della città lombarda, si difende a spada tratta. «Sono di Bahia che sta dalla parte oppo-

sta di Cearà, dove non sono mai stata». Il suo legale ipotizza: «Può esserci stato uno scambio di persona. La sua fedina penale è pulita». Nel frattempo, però, la giovane resta in cella in attesa che i magistrati della Corte d'Appello sciolgano la riserva sulla convalida dell'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENAULT
Passion for life

Renault Twingo in pronta consegna

Che aspetti a passare a prenderla?



Renault TWINGO

In caso di permuta o rottamazione

a **7.950 €***

A febbraio sempre aperti

Renault TWINGO. Consumi (ciclo misto): da 4,7 l/100 km. Emissioni di CO₂: da 105 g/km. Consumi ed emissioni omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it
*Prezzo riferito a Twingo LIFE SCe 69, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato o vettura da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. È una nostra offerta valida fino al 28/02/2017 solo per vetture in pronta consegna e fino a esaurimento della disponibilità.

Renault raccomanda **elf**

f t in renaul.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

COMMERCIO » LE STORIE

Il mondo dei mininegozi

Una galassia di risorse

Vendono di tutto e hanno un rapporto stretto con i clienti

► TRIESTE

La loro ragion d'essere risale a un'epoca non definita. Hanno un'aria un po' francese. Sono piccoli, ma "q.b.", quanto basta per farci stare dentro tutto. Per ospitare l'universo personale di chi offre al passante la propria professionalità. I negozi minuscoli

che compaiono tra un foro e l'altro della città, a Trieste, oggi accolgono le attività più disparate. Il comune denominatore? Forse il rischio equilibrato per imbarcarsi in una nuova attività. Alcuni scelti per la zona o la posizione, altri come unici disponibili, altri ancora perché adatti per la merceologia da vendere, i mini shop spesso hanno un solo

proprietario e nessun altro dipendente, ma danno da vivere a famiglie intere e raccolgono emozioni proprio per il rapporto ravvicinato con il cliente. Certo, la crisi incombe a volte anche su di loro, ma in pochi metri quadrati, da appena sei al massimo di trenta, la speranza rimane ben compressa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Benedetta Moro
Fotoservizio di Andrea Lasorte

1. SOUVENIR

Un corridoio stretto da una scorta di gadget



Con il sorriso sotto i baffi dice «sì, ho l'unico negozio che vende solo souvenir». A Trieste c'è solo lui, Licio Bossi e il suo "Quel giorno a Trieste". Anche se dall'1 marzo avrà un concorrente: se stesso. Perché aprirà anche "Tipicamente triestino". Intanto in via Rossini dal 2011 vende il cuore mitteleuropeo a tutto il mondo in 17 metri quadrati. Magneti, spille, tovagliette, cartoline stanno a pennello dentro quel corridoio lungo e stretto. Materiali per turisti per

caso, ma anche per oriundi, che arrivano a spendere 150 euro. Da fondatore di "Trieste Sport", la rivista settimanale che compirebbe quest'anno 40 anni, a copromotore di un'agenzia di comunicazione, Bossi poi si è inserito nel turismo e di marketing ormai ne sa a bizzeffe. La posizione che ha il suo negozietto è perfetta. «Certo, in piazza Unità sarebbe stata un'altra cosa, ma i rischi erano troppo elevati». Oggi la paura non c'è più, perché la sua intuizione ha fatto centro.

2. COVER

Custodie per il cellulare da mettere in cassaforte



Basta una parete, una piazza come quella della Borsa e sette metri quadrati. Il posto ideale per vendere cover per cellulari, "Cover Gooo". «Era una scommessa e l'abbiamo vinta» esclama il proprietario, Alessandro Bottizer. Che da sempre si è lanciato in avventure divertenti: dalle cravatte Disney all'abbigliamento, ha sempre cavalcato l'onda. Perché di questo si tratta. «Bisogna reinventarsi» dice. I turisti cinesi e giapponesi

vanno matti, i clienti sono di tutte le età, anche attori e politici. Sono 1600 le cover vendute al mese. Aperti tutto l'anno, ormai da due, questo piccolo negozio «non ha nessun difetto, fosse stato più grande, avremmo avuto ancora più spese e non avrebbe avuto senso». Tutto l'occorrente superfluo è raccolto nella cassaforte, che nei decenni precedenti era parte di una gioielleria e forse prima di una portineria.

3. GASTRONOMIA

Le sedie per i più anziani sono davanti al bancone



Lavorava in banca in Croazia ma per amore si è trasferita a Trieste. Anche se in realtà la voglia di aprire un negozio ce l'aveva da sempre. Così, in via Colonna, Darijela Zikovic con il marito ha preso in gestione nel 1993 una gastronomia, che già c'era. «Non ce la sentivamo di osare di più, all'epoca nessuno di noi sapeva il mestiere». Lavoravano addirittura in quattro, altri tempi. Allora le compere abbondavano, «oggi - dice Darijela - si

prende lo stretto necessario, ma sempre di qualità». Davanti al bancone ci stanno anche alcune sedie per i clienti più anziani. Lo spazio ci guadagna in altezza, da riempire con biscotti, bibite e tanto altro. Ma in pochi metri gestisce facilmente le scadenze dei prodotti, «in uno grande mi perdere». Da lei passano i bimbi mandati dalla mamma a prendere il latte e un dolcetto, gli studenti per un panino, gli anziani per la spesa.

4. GIOIELLI

Sei metri quadrati fra preziose creazioni



Anche qui c'è una cassaforte, ma il suo uso in questo caso è rimasto tale e quale. L'immagine dell'epoca che Resida, che vuol dire "ben guidata da Dio", di cognome Skrgic, mantiene sul suo muro dimostra che quel posticino all'entrata di un palazzo in corso Italia era già un'oreficeria. E dal '99 c'è lei, dopo essere andata via dalla Bosnia, dov'è nata, passando per la Slovenia. Dopo tanti altri mestieri. Ma la sua vera passione è questa: ven-

dere gioielli ma anche farli, abbinati a un compro oro. Tanto che con il suo socio vicentino ora aprirà un'altra gioielleria in via San Maurizio. I suoi guadagni variano di mese in mese, arrivando fino ai duemila euro. I suoi sei metri quadrati, di cui la metà se li è acquistati, li ha suddivisi per bene: da una parte vende e in un angolino elabora le sue creazioni con pietre preziose. E c'è chi viene da Maribor per acquistarle.



5. BAR E TABACCHI

Caffè dal sapore antico per sentirsi protagonisti



Ci ha messo l'anima e il cuore, per tutti i clienti che sono entrati in dodici anni. Nel suo romantico angolo di viale Terza Armata, quello che incrocia via Monfort, Giusi Grisafi ha riunito bar, tabacchi e giornalaio con tanto sudore. Da lei arrivano amici e conoscenti dall'altra parte della città, anche artisti e registi. Per due chiacchiere e un caffè il suo confessionale raccoglie tutti sotto quadri e abat-jour: luce soffusa che sa di mondo antico, a trat-

ti arabeggianti. Un posto unico che non teme concorrenza. È difficile vivere dove molti chiudono. È un problema di crisi, ma anche di crisi di umanità. Giusi non sa se resisterà. Stare dietro alle pretese di brioche vegane, latte di soia e chissà cos'altro in quell'angolino forse è chiedere troppo. Ma la sua è una vittoria. Negli anni ha subito furti e rapine, non fa mai vacanze, ma si va avanti perché «ogni persona che entra qui è protagonista».



6. CALZOLAIO Suole e tacchi riparati a un ritmo incessante



«Un piccolo posto basta per un calzolaio» dice il serbo Bratislav Pantic che dal '98 ha il suo laboratorio in viale XX Settembre, al posto di un negozio che noleggiava cellulari. Tecnico di laboratorio a Pola, voleva cambiare mestiere. Dentro ci possono stare al massimo quattro clienti, ma tanto devono solo consegnare le scarpe: «Il mio modo di lavorare non è far attendere». Dodici ore al giorno: «Le spese da pagare sono sempre dietro l'an-

golo». L'attesa capita solo se deve fare subito un tacco. E poi così piccolo «è caldo e accogliente». Non teme la concorrenza cinese, «loro sanno fare altro, le cuciture ad esempio, chi vuole un buon lavoro viene da me, è la gente a scegliere». Da solo, si muove come una scheggia: pochi movimenti con le braccia in 13 metri quadrati, tra bancone e macchina di finissaggio. «Poi il sabato e la domenica ecco che vado a giocare a tennis».

7. MERCERIA I fili e i gomitoli colorati che tornano di moda



Sette anni di merceria e altrettanti per rinforzare la motivazione verso una professione che adesso pian piano ritorna di moda. Svetlana Marinkovic assieme al marito Stanisa non pensava sarebbe stata così dura portare avanti quest'attività, seppur in pochi metri quadrati. Sarà la zona, San Giacomo. Eppure se fosse stata in centro sarebbe stato ancora peggio, a causa degli affitti troppo alti. Si campa, ma il la-

voro tra fili e gomitoli comunque dà soddisfazione.

Tralasciando internet, che ruba molti clienti, lì si può toccare con mano tutto ciò che una vera e propria sarta vuole vedere di persona. Se avesse più spazio, necessario perché la scelta di questi articoli è vastissima, forse venderebbe di più. Ma per il momento, i tre clienti che possono stare dentro il suo negozietto sono soddisfatti.

10. ALIMENTARI Bocconcini e vini doc dedicati a un vero esteta



I prodotti del Parco nazionale del Cilento, freschi ogni giorno, hanno trovato casa in via Giulia. La scritta fuori dal negozio è enorme, ma "Bocconcino" è davvero mignon. Per proporre le sue mozzarelle di bufala affumicate, stracciatella, fichi, liquori, taralli, vini dedicati a Gillo Dorfles, Donatella Vertullo, che fino a tre anni fa era una semplice casalinga, ha deciso di andarci piano, ma relativamente. Perché il suo bancone è sempre pie-

no zeppo di leccornie. Con il marito, che l'aiuta, ha messo a posto tutto il locale. Le indicazioni sanitarie richiedevano diversi aggiustamenti: non può cucinare, né manipolare i prodotti, ma questo al momento non le serve. È riuscita a comprarsi le mura, che prima erano di una latteria, un fotografo e un calzolaio. I guadagni veri ancora non si vedono. Ma è paziente, la qualità e l'inventiva sa che pian piano portano tutto.

9. ORTOFRUTTA E NON SOLO Scaffali acchiappaturisti grazie ai prodotti tipici



Frutta e verdura che continuano a essere esposte nonostante l'affitto, le tasse e tutte le spese troppo alte che ormai ha un negozio in centro, seppur piccolo. «Tante volte mi verrebbe da chiudere - dice Nicoleta Catalina Rusu, originaria della Romania -, perché stai al freddo, devi stare dietro a frutta e verdura che sono delicate, che scadono e non vieni aiutata sull'iva se devi buttare via dei prodotti ormai andati a male».

Nella zona centrale di via Ponchielli, lei vende anche prodotti tipici italiani soprattutto ai turisti, sono loro che le tengono in particolare sull'economia del negozio. In pochissimo spazio tiene di tutto, ora ha un po' meno prodotti, anche perché i costi, soprattutto d'affitto, sono alti. Gli altri suoi clienti fedeli sono gli anziani e la signora del borgo Teresiano. Ma il momento buono dell'anno deve ancora arrivare per le vendite: l'estate.

8. VESTITI PER BAMBINI Solo abiti made in Italy da ormai vent'anni



Lo dice già il nome: "Il pulcino". Donata Zuanelli veste i piccini e per farlo ha scelto vent'anni fa di acquisire un piccolo negozio in via Oriani, ancora prima aperto da un'altra persona, e che dal 2016 ha spostato in via Mazzini: «In quella via era impossibile ormai vendere, la zona sta andando in decadenza». Ci tiene al prodotto italiano, che vende alle nonne che attirano le nipoti che spingono le mamme. Una catena che, tra af-

fitti alti data la zona, comunque va avanti. Infatti gli introiti sono raddoppiati ma così anche il canone di locazione. I conti con i grandi magazzini e i franchising deve farli, ma «pur di avere la qualità, continuiamo così, perché i bambini che usano indumenti fatti con materiali scadenti - sottolinea - ne risentono con le allergie». Se ci fossero più metri quadrati esporrebbe anche scarpe e giochi, ma il pulcino rimane piccolo.

Economia

di Lorenzo Clarich

TRIESTE

È una start-up che, grazie alle sue conoscenze avanzate nel ramo della genetica, è in grado di analizzare i prodotti alimentari e di valutarne il grado di sicurezza. Stiamo parlando di Dna Analytica, spin off universitario fondato a Trieste e nato dopo vent'anni di ricerca accademica svolta nei locali di Piazzale Europa. L'idea di business nasce nel 2011 nell'ambito di un progetto di ricerca sul caffè che prevedeva il coinvolgimento di prestigiose Università e di partner privati (Illycaffè e Lavazza su tutti) e, nel giro di un paio di anni, l'azienda si insedia in Area Science Park. Ne parliamo con il fondatore Giorgio Graziosi.

Graziosi, qual è la vostra visione?

La sicurezza alimentare e la certificazione di qualità sono temi ai quali le aziende e i consumatori prestano sempre più attenzione e le nostre attività si inseriscono in questo solco fornendo nuovi strumenti a tutta la filiera (produttori, distributori, consumatori) seguendo il motto "dalla terra alla tavola". In modo particolare per i prodotti alimentari ad alto valore aggiunto ed a rischio contraffazione risulta evidente il vantaggio di un'analisi genetica che ne certifica la reale varietà. Ad esempio, esistono dei caffè pregiati come il Jamaica Blue Mountain ai quali la certificazione apporta un immediato valore, garantendo la sicurezza totale ai consumatori che il prodotto è effettivamente ciò che promette di essere.

Che cosa fate esattamente?

Siamo specializzati nell'estrazione di Dna da prodotti alimentari anche già trattati industrialmente utilizzando una tecnica chiamata Digital-Pcr che è fino a 100 volte più sensibile rispetto alle tecniche offerte dagli altri laboratori. Studiamo anche l'impronta genetica degli alimenti con la tecnica del Fingerpring che consente di certificare miscele di valore, favorire la tracciabilità alimentare ed altro ancora. In seguito alle nostre analisi rilasciamo il marchio "Dna Verified by Dna Analytica" (marchio Europeo registrato da apporre sulle confezioni) che rappresenta per i consumatori un valore ben superiore rispetto ad un



Un laboratorio in Area di Ricerca a Trieste (archivio)

Sicurezza alimentare dalla genetica al business

Attiva all'Area Science Park di Trieste Dna Analytica, start-up che analizza e certifica la qualità degli alimenti. Il cofondatore Graziosi: prospettive di crescita

LA SCHEDA

Dalla filiera del caffè alla fitoterapia e alla cosmesi



Giorgio Graziosi (foto) è il fondatore dello spin off universitario nato dopo vent'anni di ricerca accademica svolta all'Università. L'idea di business nasce nel 2011 nell'ambito di un progetto di ricerca sul caffè



Dna Analytica è stata avviata nell'ambito della filiera del caffè. In seguito l'espansione verso altri prodotti alimentari. Fondamentali, dice Graziosi, sono stati i finanziamenti pubblici per le microimprese



Dna Analytica ha in programma di diversificare ulteriormente la propria attività con le analisi relative a una serie di prodotti, dal vino al prosciutto agli alimentari per vegani. Scenari possibili anche nei cosmetici

semplice codice scritto su un foglio di carta allegato, in quanto il profilo genetico che caratterizza un prodotto è unico e rimane permanentemente impresso nel prodotto stesso. L'etichetta diviene così

non solo il luogo in cui si devono indicare per legge gli ingredienti, ma anche lo strumento per dimostrare al consumatore le analisi svolte a tutela della qualità.

Quali sono stati i passaggi

critici del vostro percorso imprenditoriale?

Avere un alto tasso di innovazione comporta un costo notevole per una piccola start-up, pertanto sono risultati fondamentali per noi i finan-

ziamenti pubblici per le microimprese. In questo senso, Dna Analytica ha ricevuto un contributo regionale Por Fesr per il progetto di sequenziamento del genoma del caffè Arabica e sono attualmente in corso di valutazione altre domande anche su progetti europei. Inoltre la corretta individuazione dei settori di mercato verso cui indirizzare l'attività di ricerca e sviluppo si è rivelata vincente.

Quali sono le prospettive di crescita?

Siamo nati nella filiera del caffè, che a Trieste riveste una particolare importanza, ma in seguito ci siamo espansi verso altri prodotti alimentari e abbiamo in programma di diversificare ancora con test per branzino, orata, vino, prosciutto, mitili, mangimi per allevamenti, prodotti per vegani ed altro ancora. In futuro saranno possibili applicazioni anche nei settori fitoterapici e dei cosmetici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIMENTARE

Kraft s'arrende e ritira la sua offerta per Unilever

NEW YORK

Kraft Heinz getta la spugna su Unilever. E ritira l'offerta d'acquisto sul colosso anglo-olandese. L'annuncio è affidato a uno stringato comunicato congiunto delle due società: «Unilever e Kraft Heinz annunciano che Kraft ha ritirato amichevolmente la sua proposta per un'unione delle due società. Unilever e Kraft si rispettano. Kraft ha un profondo rispetto per la cultura, la strategia e la leadership di Unilever». Poche righe che mettono fine a quello che sarebbe potuto essere il matrimonio del secolo nel settore dei prodotti di consumo, creando un gigante con in portafoglio alcuni dei marchi più popolari al mondo. E che arriva dopo 48 ore di dramma, che hanno messo a confronto due culture diverse, da un lato l'aggressivo taglio dei costi e dall'altro un capitalismo responsabile. E creato tensioni, anche politiche, sulle due sponde dell'Atlantico. Il primo ministro inglese, Theresa May, aveva infatti chiesto al suo staff di rivedere l'accordo per verificare se potesse mettere a rischio l'economia inglese e se meritasse l'intervento del governo.

L'offerta da 143 miliardi di dollari di Kraft ha colto di sorpresa Unilever. La bocciatura è stata immediata e senza margini di confronto, nonostante l'apertura di Kraft al dialogo. Unilever l'ha definita «senza merito» e ha immediatamente precisato che non c'erano i presupposti per continuare il dialogo. Ma, in linea con le leggi inglesi, aveva concesso tempo a Kraft fino al 17 marzo per presentare una nuova offerta o ritirarsi. I toni usati dal colosso americano sono stati ben diversi, con Kraft che ha lasciato la porta aperta a un confronto per creare una società leader al mondo, aprendo di fatto ad aumentare l'offerta, ritenuta da Unilever troppo bassa.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
CMA CGM ARKANSAS	DA CAPODISTRIA A TMT	ore 6.00
ARETHUSA	DA RONIGNO A TTP	ore 7.00
ARETHUSA	DA TRIESTE A ORM. 29	ore 18.30
OVERSEAS REDWOOD	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 22.00
DECATHLON	DA ESPOIR A RADA	ore 23.00
IN PARTENZA		
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 1.00
BF CATANIA	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 6.00
NORDIC CASTOR	DA RADA PER BOTAS	ore 12.00
BRITISH EAGLE	DA RADA PER -	ore 16.00
GENER 8 ARGUS	DA TTP PER TRIESTE	ore 17.00
MOVIMENTI		
ALTAIR III	DA BACINO 3 A BACINO 4	ore 10.00

DATI COLDIRETTI

L'export della birra italiana salito del 144% in dieci anni

ROMA

L'offerta di birra artigianale Made in Italy sta conquistando un numero crescente di consumatori in Italia e all'estero dove l'export di birra italiana è aumentato del 144% in 10 anni. È quanto afferma la Coldiretti in occasione di «Beer Attraction», le Olimpiadi della birra artigianale che si tengono fino a domani alla Fiera di Rimini. Le esportazioni sono stimate in valore attorno ai 180 milioni di euro nel 2016 con ottimi risultati - sottolinea la Coldiretti - nei paesi nordici, dalla Germania (+17%) all'

Irlanda della Guinness (+8,1%) fino ai pub della Gran Bretagna (+2%). Un successo spinto anche dal boom dei microbirrifici che dieci anni fa erano poco più di una trentina ed ora sono circa un migliaio per una produzione stimata in 45 milioni di litri. La nuova produzione artigianale Made in Italy - precisa la Coldiretti - è molto diversificata con numerosi esempi di innovazione, dalla birra aromatizzata alla canapa a quella pugliese al carciofo di colore giallo paglierino ma c'è anche quella alle visciole, al radicchio rosso tardivo Igp o al riso.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Per maggiori dettagli www.gorizia.giustizia.it e www.astalegale.net

Offerte migliorative ex 107 4 L.F.

GORIZIA (GO) - VIA BRIGATA PAVIA, 56 - UNITÀ IMMOBILIARE costituita da villa con parco e piscina, originariamente destinata a civile abitazione ed attualmente adibita a struttura alberghiera composta da due corpi di fabbrica, con evidenza che una struttura posta in adiacenza al fabbricato principale è soggetta a Ordinanza di Demolizione e che dovrà essere completata la pratica urbanistica-catastale riguardante la costruzione della piscina posta nel giardino. Unitamente all'immobile vengono venduti tutti gli arredi ivi presenti. Offerta minima Euro 155.100,00. Termine presentazione offerte 01/03/17 ore 12:00. G.D. Dott.ssa A. Barzani. Curatore Fallimentare Dott. Giovanni Caccamo tel. 0481413017. **Per maggiori info, Ufficio Vendite Immobiliari presso il Tribunale (tel. 0481/593841, mob. 337/1263353) Rif. FALL 1265/2012GOR379877**

L'ANALISI

SINISTRA UNITA NELLA SCONFITTA

di FRANCESCO JORI

Marciare divisi per perdere uniti. Dalle origini, la sinistra italiana si ispira al capovolgimento della strategia vietnamita del generale Giap: con il risultato che, lungi dall'essere vincente, si condanna ad essere il Girardengo della politica, come dire l'eterno secondo.

Il tormentone scissione sì-scissione no del Pd di questi giorni ne ripropone una versione riveduta ma non corretta, avviandosi così con l'ennesima spaccatura a celebrare (si fa per dire) il centenario del congresso di Livorno del 1921, prima lacerazione di un lungo e ininterrotto sequel.

Non è comunque un'esclusiva del partito nato dall'incontro tra ex comunisti ed ex democristiani, e dedito a un vero e proprio accanimento terapeutico contro ogni suo segretario.

Contemporaneamente all'assemblea Dem, Vendola si è esibito nel suo collaudato Lego della sinistra, mettendone in pista l'ennesima versione; contestualmente, 18 suoi parlamentari se ne sono andati per accasarsi con il nascente partito di Pisapia.

Il tutto mentre nell'affollata anagrafe della politica italiana sopravvivono almeno quattro-cinque formazioni che si fregiano dell'aggettivo "comunista" nella ragione sociale. Ciascuno rivendicando di essere l'unico originale.

Questo vero e proprio "cupio dissolvi" si traduce in una sorta di legge di Murphy della politica: se qualcosa può andare a destra, lo farà (vedi i recentissimi casi di Pordenone e Monfalcone, roccaforti della sinistra, conquistata dal centrodestra).

Attenzione: non una moderna forza conservatrice di stampo europeo, ma la rissosa e anomala destra italiana, la cui leadership è contesa tra un ottuagenario in doppiopetto e un ultrà in felpa; la somma dei cui schieramenti oggi sta al di sotto dei consensi di un pur sgangherato Pd.

Dal livello nazionale, questo traballante scenario si trasferisce inevitabilmente in periferia: le conseguenze si vedranno fin dalle imminenti amministrative di primavera, a partire da un Veneto dove comunque il centrosini-



Nichi Vendola con Michele Emiliano sabato al congresso fondativo di SI

“ Dal tormentone sulla scissione del Pd all'ennesimo Lego della sinistra: marciare divisi per perdere uniti. Le conseguenze si vedranno già alle amministrative

stra è geneticamente imbellè minoranza in Regione, e assai malmesso nei Comuni (dei sette capoluoghi, governa solo in due).

Ma se le cose non cambieranno, avranno un ben più micidiale impatto l'anno prossimo in Friuli Venezia Giulia, quando la coalizione rischia di perdere la simbolica piazzaforte della Regione oggi guidata dalla regista doc Debora Serracchiani; e di veder capitolare l'ultimo suo municipio-baluardo, quello di Udine, dove governa Honsell.

Così che nell'intero Nordest il centrosinistra risulterebbe vincente solo nella piccola ma strategica roccaforte del Trentino-Alto Adige.

Perseverare è diabolico, suggeriva Sant'Agostino; ancor prima di lui, Cicerone spiegava che è scelta tipica di "nullius nisi insipientis", in altre parole dell'ignorante.

Eppure la sinistra sceglie

di perseverare, preferendo distruggere se stessa anziché sconfiggere l'avversario.

Così da Roma al Nordest va in scena una scadente tragedia degli equivoci, il cui copione è scritto a colpi di reciproche accuse che ignorano la verità dei fatti. Una, soprattutto: la scissione nel Pd è già avvenuta, sostiene Bersani riferendosi agli elettori.

Dimenticando (o fingendo di ignorare) che non è cronaca dei tempi di Renzi, ma dei suoi: alle politiche del 2013, quando Matteo era ancora e solo il sindaco di Firenze, il Pd di Bersani perse tre milioni e mezzo di voti rispetto alle precedenti consultazioni tenutesi nel 2008.

E tuttora, i sondaggi continuano ad accreditare il Pd di una consenso (30 per cento) superiore di cinque punti rispetto a quello del 2008, nonostante la devastante guerra interna scatenatasi attorno al referendum sulle riforme costituzionali del dicembre scorso.

Se oggi quote crescenti di elettorato di sinistra non votano più Pd, è soprattutto per l'insipienza collettiva di dirigenti cui non interessa vincere, ma solo continuare a partecipare in prima persona. Riducendo perfino il barone De Coubertin a una sconcia caricatura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

SALVINI E GRILLO ORA SI BRINDA

di CLAUDIO GIUA

I Pd si spacca, con Matteo Renzi e i suoi alleati di qua, la sinistra interna di là. Manca solo l'ufficializzazione della scissione. A nulla è servito discutere soprattutto di principi, con l'accento sulla seconda "i", nell'assemblea del Pd all'Hotel Parco dei Principi, dove le sale si chiamano Ruspoli, Torlonia, Colonna e via romanamente nobilitando. Non hanno sortito effetti gli appelli all'unità che gli esponenti della maggioranza del partito hanno ripetuto usando ogni strumento retorico.

Non è bastata la mediazione tentata dal ministro Andrea Orlando che ha proposto un dibattito ampio e condiviso attraverso la versione light della "conferenza programmatica" che la sinistra voleva a tutti i costi prima del congresso. L'idea è sembrata acquistare Michele Emiliano, che sabato aveva infiammato il Teatro Vittoria appropriandosi della leadership degli scissionisti scippata a Enrico Rossi e Roberto Speranza.

Con evidente sforzo, il sanguigno governatore pugliese ha moderato i toni e s'è detto disponibile a fermare la corsa verso il baratro delle due componenti del Pd, che Gianni Cuperlo aveva precedentemente paragonato alla scena più nota di "Gioventù bruciata". La frenata sarebbe arrivata - ha chiarito Emiliano - soltanto nel caso si fosse palesato un segno da parte di Renzi. Un segno non meglio specificato che comunque l'ex sindaco di Firenze ha giudicato un inaccettabile ricatto.

Il comunicato di Emiliano, Rossi e Speranza che in serata ha di fatto annunciato la rottura, attribuendola a Renzi, stride con i principi e le emozioni che hanno affollato una giornata lunghissima.

In un saggio di democrazia partecipata e senza infingimenti, la gran parte dei contributi è stata informata a un tono elevato, irrintracciabile nella narrazione della politica dei talk show sbrigativi e isterici.

Nell'intervento introdotto il segretario dimissionario ha lanciato «rispetto» come parola-chiave, per significare che all'interno del partito si può discutere e litigare con asprezza, ma si deve sempre trovare una sintesi tra pari.



Giorgia Meloni e Matteo Salvini

“ Perché fallisce il tentativo, durato quasi dieci anni, di creare di una solida forza di centrosinistra dove far convivere diverse voci e posizioni

L'ex segretario Guglielmo Epifani - critico con la gestione renziana del governo e del partito - ha aggiunto la parola «orgoglio» perché la consapevolezza della propria storia consente di affrontare il presente e i suoi problemi fino al punto, per rivendicarlo, di andar via sbattendo la porta.

Il fondatore del Pd, Walter Veltroni, ha puntato su «sofferenza» come unico sostantivo che sa descrivere quanto sta accadendo in un partito che viene da quattro anni di enormi successi e di cocenti sconfitte e da tre mesi di profonde divisioni post-referenzarie. Applausi e occhi lucidi.

Dietro le citazioni dotte e le folate passionali, i ragionamenti hanno ruotato intorno a quattro interrogativi che per chiarezza bisogna sintetizzare brutalmente: sono perdenti le ragioni che tengono insieme le diverse anime del Partito Democratico ri-

spetto a quelle che portano alla sua frantumazione, chiudendo così quasi un quarto di secolo di speranze?

Esiste una motivazione politicamente comprensibile dell'eventuale scissione? La maggioranza può andare al congresso a ritmi forzati? La minoranza può imporre un percorso rallentato per cuocere a fuoco lento il segretario dimissionario?

Dall'assemblea, all'unisono, sono giunti quattro no. Ma la sensazione è che, nonostante l'intervento apparentemente conciliante di Emiliano, il dado fosse già stato tratto. Domani la direzione definirà il percorso verso il congresso, da chiudere prima delle amministrative di giugno.

Se Emiliano e compagni confermeranno l'addio, Renzi potrebbe non avere avversari per la segreteria. L'epilogo di ieri è tuttavia una sconfitta anche per lui.

Perché fallisce il tentativo, durato quasi dieci anni, di creare di una solida forza di centrosinistra dove far convivere diverse voci e posizioni. Perché a sinistra si riforma una costellazione di forze che difficilmente, a breve, potranno dialogare con il Pd. Perché ieri sera hanno brindato Grillo, Di Maio, Salvini, perfino Brunetta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Auguri Gigi!

Per i 50 anni di Gigi D'Alessio il CD con i suoi GRANDI SUCCESSI

Non mollare mai, Non dirgli mai, Quanti amori,
Tu che ne sai, Como suena el corazon,
Mon amour, Un cuore malato... e tante altre

A SOLI € 6,90 + il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

di Massimo Greco

Una questione di coerenza urbanistica. O meglio di estetica urbana. La piazza di Sant'Antonio non può restare così come è. Poiché tutt'attorno a essa fervono o ferveranno importanti lavori per riqualificare il Borgo Teresiano, non ha molto senso che la piazza, svaniti i sogni accechi della giunta precedente, non abbia la stessa qualità di quanto si sta facendo nelle adiacenze.

Per ora è ancora sotto traccia, ma i Lavori Pubblici comunali vogliono iscrivere nel Piano triennale delle opere, di prossima edizione e strettamente connesso al bilancio 2017, la "redenzione" di uno spazio urbano trascurato in mezzo a uno degli scorci più belli e più fotografati della città.

Piazza Sant'Antonio si estende da via San Spiridione alla scalinata della grande chiesa neoclassica e ospita le bancarelle di prodotti alimentari, che in precedenza stazionavano in piazza Ponterosso. L'orientamento comunale, che andrà verificato con il sindaco e con il settore finanziario, è quello di risistemare la piazza prescindendo dalla riapertura del Canale, idea che all'attuale amministrazione non garba per molteplici ragioni, a cominciare da quelle finanziarie.

Quindi si tratterà di un'operazione con caratteristiche "terrestri", da realizzare con progettualità interna agli uffici, sulla quale non incideranno le risultanze del concorso di idee, che si svolse un anno fa e che in aprile ebbe i tre premiati.

La convinzione, maturata nei Lavori pubblici, si basa sul fatto che lavori per poco meno di 3 milioni di euro sono cantierati nei pressi della chiesa e della sua piazza. Oltre un milione per pavimentare le sponde del Canale tra le Rive e via Roma. Circa 900mila euro sono destinati a finanziare il secondo lotto delle opere per la sicurezza e le facciate della chiesa. Alla riqualificazione di via XXX Ottobre, tra Sant'Antonio e piazza Oberdan, provvederanno 800mila euro agganciati al piano Pisu: il cantiere avrebbe dovuto essere aperto già in gennaio, ma l'appalto è stato impugnato e il Tar deciderà l'8 marzo prossimo il ricorso contro l'aggiudicazione a Friulana Costruzioni. Senza dimenticare che il Municipio sta svuotando palazzo Carciotti: nel 2018 sarà messo all'asta per una possibile ricon-

LA SELEZIONE SENZA SEGUITO

I tre progetti che erano saliti sul podio



Il progetto vincitore del concorso di idee lanciato dal Comune nell'era Cosolini, firmato dal gruppo guidato da Daniela Anzili

Qui a destra un rendering del progetto secondo classificato al concorso di idee: si tratta di quello firmato da Paolo Chierici



Simulazione grafica della soluzione pensata dal team capitanato da Barbara Fornasir, al terzo posto nel concorso



COMUNE » LA NOVITÀ

Restyling senza Canale in piazza Sant'Antonio

I Lavori pubblici inseriscono nel Piano delle opere la riqualificazione ma non terranno conto delle indicazioni sortite dal concorso di idee

versione alberghiera.

Da un ventaglio di interventi, che coinvolge una significativa porzione del Borgo Teresiano a integrare quanto già realizzato durante l'era cosoliniana sull'asse Ponterosso-via Trento-largo Panfilii, rischiava di rimanere estranea la piazza dedi-

cata al Santo lisbonese-padovano: da questa premessa si comprende meglio l'impegno dei Lavori pubblici a reinserire la piazza nell'agenda delle opere triennali.

L'attuale sito venne ottenuto nella prima metà degli anni Trenta con l'interramento del

Canale, riempito con l'escavo di Montuzza. In precedenza l'acqua arrivava ai piedi della scalinata della chiesa. Una certa aria di precarietà ha accompagnato questa superficie, sulla quale si affacciano i lati della Chiesa serbo-ortodossa e della fondazione Scaramangà, uno

storico caffè come lo Stella Polare. Dietro sollecitazione di Andrea Dapretto, assessore ai Lavori pubblici della giunta Cosolini, a fine 2015 il Comune decise di lanciare un concorso di idee, finalizzato a ottenere spunti progettuali per ripensare piazza Sant'Antonio: tra l'al-

tro veniva apertamente riconsiderato l'interramento del Canal Grande, tanto da vagheggiare il ritorno dell'acqua vicino alla chiesa. Un sondaggio del "Piccolo" vedeva prevalere di stretta misura i cittadini favorevoli all'allungamento del Canale.

CONTRIBUTI

Artigianato, commercio, turismo, servizi alle persone in versione junior. C'è un "Pisu" per tutti: dietro questo buffo lessema, acronimo di "Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile", ci sono risorse Ue filtrate dalla Regione Fvg e indirizzate alle pubbliche amministrazioni richiedenti.

Tra queste c'è il Comune di Trieste: oggi lunedì 20 febbraio alle ore 12, per esempio, scade il bando per accedere ai contributi 2016 che supportano la piccola e media imprenditoria giovanile operante nel territorio municipale.

In questo caso sono in palio 250 mila euro, attribuibili solo a progetti presentati da Pmi che prevedano interventi ubicati nel Comune.

Risorse all'imprenditoria giovanile

Scade oggi il termine del bando Pisu che mette a disposizione 250mila euro

Il bando avrà una durata di tre anni. L'amministrazione si riserva - nel caso fluiscano risorse fresche - di rimpolpare la posta. Dal punto di vista anagrafico vengono distinte tre fasce d'età "under 40", "under 35", "under 30".

Il comma "a" dell'art. 3, dedicato ai requisiti della domanda, elenca cosa possa essere finanziato: «manutenzioni, restauri, ristrutturazioni edilizie, interventi impiantistici, ampliamento o ammodernamento della sede, degli spazi produttivi o espositivi anche con acquisizione di beni e servizi,

INTERVENTI FINANZIABILI

Edilizia, impiantistica, acquisto di beni e servizi

con particolare riguardo all'utilizzo di tecnologie digitali».

A cosa debbono essere finalizzati questi investimenti? Il testo del bando replica: al miglioramento dell'attrattività, dell'immagine, della visibilità dell'impresa. Al miglioramen-

SALE GIOCO CON LIMITI

Non possono essere entro i 500 metri da "luoghi sensibili"

to dell'accessibilità della sede e della sostenibilità ambientale dell'attività aziendale. L'abbattimento delle barriere architettoniche e la riqualificazione energetica sono alcune degli interventi considerati.

Il contributo non potrà superare il 30% della spesa am-

missibile, con un limite massimo per progetto pari a 18 mila euro. Ma non saranno erogati quattrini a progetti la cui spesa ammissibile determini un contributo inferiore a 6 mila euro. Difficile prevedere quante proposte possano essere soddisfatte, ma con questi parametri è ragionevole ritenere che alcune decine di piccole imprese potranno avvantaggiarsi dell'ausilio Pisu.

C'è un altro paletto - previsto dalla legislazione regionale - inserito tra i requisiti indispensabili per accedere al riparto: non si possono presen-



tare domande che riguardino sale-gioco posizionate entro 500 metri «dai luoghi sensibili».

In termini di ammissibilità sono particolarmente "premiati" le esecuzioni di



ROBERTO COSOLINI
Era favorevole a ridisegnare la piazza anche allungando il Canale



ROBERTO DIPIAZZA
Decisamente contrario all'acqua sino ai piedi della chiesa



DON FORTUNATO
Spostare tutti i mercatini nella zona di Ponterosso



In alto e qui sopra piazza Sant'Antonio da due diverse prospettive (foto Lasorte)

Il Comune mise in palio un montepremi di 15mila euro. Al concorso di idee parteciparono 69 proposte (una venne eliminata per ragioni procedurali). Una commissione, composta da cinque membri, esaminò i progetti. Al primo posto si classificò il "gruppo Sagrado" (An-

zil, Zetoni, Modena, De Stefani), che si era ispirato a un lavoro firmato da Gigetta Tamaro. La seconda piazza venne attribuita all'architetto bolognese Paolo Chierici. Medaglia di bronzo al gruppo coordinato da Barbara Fornasir (Fausto Benussi, Rossella Gerbini, Franco

Umeri) con la consulenza di Vittorio Sgarbi. L'intero "podio" aveva come filo conduttore progettuale un ampio ricorso all'acqua. Quell'acqua di cui il DiPiazza III intende fare a meno o ne vuole comunque ridimensionare la rilevanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



opere edili e impiantistiche fino a un massimo di 60 mila euro; fino a 30 mila euro per l'acquisizione di beni e fino a 30 mila euro per l'acquisizione di servizi. I lavori edili debbono essere avviati entro 60 giorni

dalla comunicazione comunale che concede il contributo. La gestione di questa operazione è in capo alle Attività economiche del Comune. A fronte di domande ritenute irregolari o incomplete gli uffici

competenti assegneranno un periodo di 10 giorni - prorogabili di altri cinque giorni - per provvedere alla regolarizzazione e integrazione della domanda.

magr

Verde e strade per migliorare piazza Libertà

Strade e verde pubblico in piazza Libertà. All'avvicinarsi delle scadenze di bilancio, i Lavori Pubblici comunali redigono l'abituale elenco delle necessità operative, tra le quali si recupereranno gli interventi in piazza Libertà. Interventi che non dovrebbero comunque mutare l'attuale assetto dell'ampio spazio davanti alla Stazione centrale: destino della Sala Tripovich permettendo, naturalmente. Ma sembra che il vertice dell'Amministrazione abbia cambiato opinione sul tema dell'ex stazione delle corriere, che pertanto non dovrebbe essere abbattuta. AcegasApsAmga sarà incaricata di curare gli aspetti di competenza. Obiettivo dell'amministrazione è ridare pulizia e decoro a una delle zone più difficili della città, che però è diventata accesso al Porto Vecchio in versione "open". (magr)

LE OPINIONI

«Fontana e alberi sono le priorità»

Non tutti apprezzavano l'idea dell'acqua fin sotto la chiesa. Si pensa piuttosto alla pavimentazione e a nuovi parcheggi

di Micol Brusaferrò

Basta progetti complessi, alla piazza serve un giardino curato, con nuove piante, panchine e un pavimento sistemato. È l'opinione di commercianti ed esercenti di piazza Sant'Antonio, che segnalano il degrado della zona e propongono idee semplici ma a loro parere efficaci, per cambiare uno spazio molto amato da triestini e turisti.

Qualcuno si dice contento che il progetto dell'allungamento del canale sia stato archiviato, altri invece preferivano quella novità annunciata tempo fa. «Se non si farà è meglio così - commenta Andrea Neri dall'omonima farmacia - già qui d'estate ci sono zanzare, che sarebbero sicuramente aumentate, oltre al fatto che veniva meno uno spazio fruibile dalla gente. Pensando a una sistemazione generale, credo che il primo aspetto da migliorare con urgenza sia il pavimento, che è seriamente danneggiato, si rischia di cadere, e in generale ci vuole pulizia e controllo. Negli ultimi anni la situazione è peggiorata notevolmente, tra bivacchi e sporcizia, ed è un peccato perché si tratta di punto della città che ogni giorno segna l'arrivo di moltissimi turisti. Poi - aggiunge - credo sia opportuno pensare a un parcheggio sotterraneo, liberando dalle auto le vie vicine. In tempi di crisi economica ci vuole una soluzione così, per garantire una maggior presenza di persone, come già accade in molte grandi città, e se sotto c'è l'acqua esisteranno sicuramente sistemi moderni per costruire evitando problemi».

Nella vicina Libreria del Centro, ex Borsatti, dietro la casa Lisa Rabach ha un'idea diversa sul prolungamento del canale ormai tramontata. «Poteva rappresentare qualcosa di nuovo - dice - un ritorno a quello che era un tempo l'aspetto di questa zona, con l'acqua quasi fin sotto la chiesa. In ogni caso suggerisco di pensare a piantare alberi, per creare un po' d'ombra, e a curare maggiormente le aiuole, perché non ci sia il rischio che diventi uno spazio triste come il Giardino Pubblico. E qui siamo in pieno centro».

«Importante sicuramente - aggiunge il collega Marco Palcic - garantire nuova vita alla fontana, che in questo momento fa davvero pena e poi sistemare la pavimentazione, viste le tante persone che ogni giorno ci passano. L'idea del canale allungato a me non convinceva molto, anche perché ogni tanto abbiamo la percezione che la fogna in zona non funzioni benissimo, e forse aprire uno spazio nel canale



Lisa Rabach



Marco Palcic

DECORO URGENTE
Servono ombra e aiuole curate, altrimenti lo spazio diventa triste

FONDO PERICOLOSO
Il selciato va sistemato, ogni giorno ci passano in tanti



Andrea Neri



Alessandro Rossi

C'È POCA SORVEGLIANZA
Basta con i bivacchi e la sporcizia. Servono pulizia e controlli

VIGILI IMPLACABILI
Ci vuole più clemenza, siamo bastonati dalle multe

avrebbe peggiorato il tutto».

Punta a un bel giardino anche il parroco della chiesa di Sant'Antonio, don Fortunato Giursi, che però chiede pure di poter spostare mercatini e bancarelle nella zona di Ponterosso. «Già nel corso del tempo tante zone verdi di Trieste sono state eliminate - ricorda - qui ci vogliono nuove piante, valorizzare la fontana, che funziona sempre, e sistemare le pietre dove si cammina, sono pericolose. Inserirei anche nuove panchine, perché tra bar e negozi, è una parte della città molto attiva e un punto di aggregazione che si potrebbe migliorare con poco. E poi - evidenzio - credo sia giusto eliminare da questa piazza tutte le bancarelle, sia quelle di frutta e verdura, sia quelle che vengono posizionate in occasione di particolari eventi come a Natale, siano gazebo che piccole o grandi strutture. Starebbero meglio in piazza Ponterosso, qui è bello poter contare

su una visuale aperta, dove la chiesa si possa ammirare sempre, già dall'inizio del canale».

Poco più giù, anche dal bar "Xè, gelati e caffè" si leva la richiesta di pensare a un giardino curato. «Semplicemente serve un'area verde ben tenuta e una fontana ripristinata - dice Alessandro Rossi - Poi speriamo in una clemenza maggiore da parte delle forze dell'ordine, siamo stati spesso bastonati con le multe. Un parcheggio sotterraneo forse risolverebbe la carenza di parcheggi, ma solo se fatto in tempi brevi e non con le solite lungaggini all'italiana». Alcune famiglie a passeggio chiedono di pensare a uno spazio per i più piccoli. «La fontana ogni tanto sembra una piscina abbandonata - sottolineano - ed è brutto vederla così, se non c'è la voglia di metterla a posto o rivitalizzarla, meglio eliminarla del tutto e sistemare magari qualche gioco per i bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wi-fi e tablet in arrivo nei ricreatori

Svolta tecnologica nei ricreatori cittadini con l'arrivo del wi-fi

A stretto giro collegamento attivo nelle tredici strutture Brandi: «Accesso con password e solo per specifici progetti»

di Gianpaolo Sarti

Due calci al pallone, un tiro a canestro e una partita a scacchi. E, adesso, pure un'occhiata a internet. La tecnologia sbarca anche nei ricreatori. Nel giro di pochi giorni tutte le tredici strutture della città saranno infatti dotate di wi-fi e di una trentina di moderni tablet. Costo dell'operazione? Circa 45mila euro. Lo annuncia l'assessore comunale competente, Angela Brandi, a conferma di quanto già ventilato il mese scorso. In questi giorni i tecnici stanno ultimando i collegamenti informatici e presto si parte.

Ma a cosa servirà il web in spazi notoriamente votati al divertimento tradizionale, all'aria aperta ad esempio, più che davanti a un monitor? I ricreatori non puntano a valorizzare la socializzazione, quella vera, tra coetanei? La questione è rimbalzata recentemente anche in Consiglio comunale su impulso del Movimento Cinque Stelle che chiedeva lumi a riguardo. «Innanzitutto il wi-fi non sarà accessibile a tutti - evidenzia Brandi -, non si tratta di un collegamento indiscriminato, servirà una password che sarà attivata esclusivamente dal personale educativo per determinate attività per le quali, in base ai pro-

Verrà messa a disposizione una trentina di tablet. Il costo totale dell'operazione per il Comune ammonta a circa 45mila euro

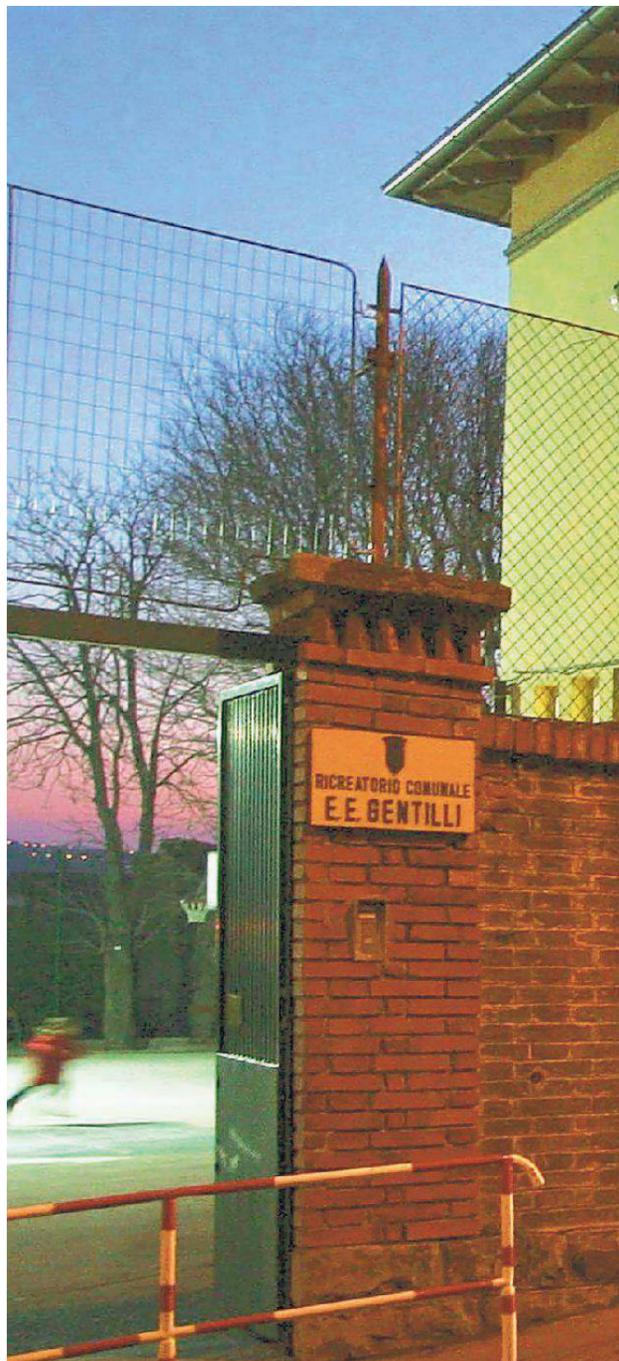
getti formativi, l'impiego del web può essere molto utile. Come giochi, ricerche e approfondimenti. E si utilizzeranno soltanto i tablet forniti».

L'assessore allontana le critiche di chi già temeva di vedere i ragazzini al ricreatorio attaccati allo smartphone. «Tutt'altro - precisa l'esponente della giunta Dipiazza - anche perché l'iniziativa ha pure un'altra funzione: è un percorso pedagogico di avvicinamento all'uso consapevole, rispettoso e appropriato delle nuove tecnologie. Un modo per trasmettere l'idea che le tecnologie vanno inserite in un contesto mediato dall'adulto per un utilizzo consapevole e presidiato. Non lasciamo i figli so-

li a smanettare - aggiunge l'assessore - e non intendiamo abdicare alla funzione educativa dei ricreatori, anzi. Detto ciò - chiarisce - non possiamo ignorare la realtà, cioè l'importanza dell'informatica nella quotidianità. I ricreatori devono farsene carico».

L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di rilancio delle strutture cittadine. «Il piano - ricorda Brandi - rientra nelle linee programmatiche del sindaco, approvate dal Consiglio comunale. Stiamo quindi intervenendo sull'informatica, sulla musica e sull'attività teatrale». Al "Gentilli" di Servola e al "De Amicis" di Campi Elisi, ad esempio, è partita una collaborazione con la Scuola di musica 55 per i corsi di chitarra, o ancora dedicati agli strumenti a fiato, alla tastiera e al pianoforte. Al "Nordio", invece, si farà tiro a segno grazie a una convenzione con il Coni. «Ma soprattutto - sottolinea l'assessore - puntiamo all'azzeramento delle tariffe per far ritornare i ragazzi a giocare nei ricreatori». Gli iscritti, in effetti, sono calati progressivamente passando dai 3.500 di quattro anni fa, ai circa 1.700 attuali. Sostanzialmente il numero complessivo si è dunque dimezzato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricreatorio Gentilli di Servola

IL RUOLO DEL FVG IN EUROPA

Serracchiani incontra gli studenti al Galilei

Conferenza dal titolo "Il Friuli Venezia Giulia in Europa", questa mattina nell'aula magna del liceo scientifico "Galileo Galilei", in via Mameli 4. L'appuntamento è in programma a partire dalle 11 e fino alle 13.45, il relatore d'eccezione sarà Debora Serracchiani, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Visto il ruolo che sta assumendo in maniera sempre più preponderante la politica nel contesto economico-geografico e vista la collocazione geografica appunto della

regione Friuli Venezia Giulia, e ragionando anche sugli scambi di cui potrà essere protagonista sia politicamente che economicamente ma anche culturalmente, la Consulta provinciale degli studenti ha voluto organizzare questo evento al Galilei. Una conferenza di quasi tre ore che non sarà solo un momento informativo ma pure un'occasione di confronto tra le ragazze e i ragazzi di tutte le scuole della provincia e appunto la governatrice del Fvg Serracchiani.

BREVI

WELFARE

Abbattimento rette dei nidi

È aperto lunedì, martedì e mercoledì, dalle 9 alle 12.30, al piano terra dell'Area Servizi e Politiche sociali di via Mazzini 25, lo "Sportello famiglia", dove presentare a mano la domanda per l'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per la frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia non comunali nell'anno scolastico 2017-2018. Il beneficio viene riconosciuto ai nuclei familiari in cui almeno un genitore risiede o lavori in regione; il cui Isee risulti pari o inferiore a 30mila euro; che hanno iscritto i bambini a un servizio educativo per la prima infanzia per una frequenza minima di almeno 30 ore al mese o meno se l'Isee non supera i 10mila euro. Domande fino al 31 maggio.

EDUCAZIONE

Protocollo d'intesa fra Municipio e Coni

Oggi alle 11.30, nella sala della giunta comunale, l'assessore all'Educazione Angela Brandi e il presidente del Comitato regionale del Coni, Giorgio Brandolin, firmeranno un protocollo di intesa di durata triennale per la realizzazione di iniziative volte a favorire l'attività sportiva nei ricreatori comunali.

DIBATTITO

Al Propeller si discute di waterfront

Alle 17.30 di oggi, nella sala conferenze dell'hotel Greif Maria Theresia di viale Miramare, esperti chiamati dal Propeller club di Trieste e Napoli si confronteranno sul tema del waterfront. Il convegno, organizzato con le Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Orientale del Mare Tirreno Centrale, presenterà le esperienze di Trieste e Napoli sul tema del waterfront e del rapporto fra città, territorio e aree portuali in un'ottica di rigenerazione urbana. Interventi di Fabrizio Zerbin, presidente del Propeller di Trieste e di Umberto Masucci, presidente del Propeller di Napoli, insieme a Zeno D'Agostino presidente dell'Autorità portuale di Trieste e a Pietro Spirito, presidente dell'Autorità del Mare Tirreno Centrale, e a vari docenti di entrambe le università.

Soldi spariti, le due impiegate risarciranno

La Cassazione dispone che la giustizia civile quantifichi il danno per gli ammanchi nello studio legale



Il Tribunale di Trieste

Sarà il giudice civile d'appello a quantificare e stabilire l'entità del risarcimento che due ex impiegate di uno studio legale cittadino dovranno conferire alle parti offese, loro datori di lavoro di allora. Lo ha stabilito la Corte di cassazione.

È quanto disposto al termine della vicenda penale che aveva coinvolto Maria Cristina Schettino e Donatella Bartolotta, accusate per un ammanco di cassa di ben 400mila euro verificatosi in vari anni allo Studio legale Amigoni Sapietro, dove lavoravano

come segretarie. In primo grado le due donne erano state prosciolte. Successivamente il procuratore generale e le parti lese avevano presentato appello, che aveva comportato una nuova revisione contabile che, associata ad altri fattori esterni, aveva reso molto più lunghi i tempi processuali. Così l'accusa di appropriazione indebita aggravata e continuata era andata prescritta ma nella relativa sentenza dell'ottobre 2015 la Corte d'appello pur dichiarando prescritto il reato aveva dichiarato la re-

sponsabilità delle due imputate rinviano a successivo giudizio civile la quantificazione del danno.

La Corte d'appello non avrebbe potuto dichiarare la responsabilità delle imputate e applicare la prescrizione. La Cassazione, rilevando l'errore, ha annullato la sentenza d'appello, disponendo che il fascicolo passi nelle mani della giustizia civile per la quantificazione del danno.

Il grave ammanco di cassa dello studio legale era emerso nel 2008, nel momento in

cui gli avvocati Luciano Sapietro, Loredana Bruscheschi, Giuseppe Sbisà e Mario Rainer avevano deciso di sciogliere la loro associazione professionale e lasciare gli uffici di via San Francesco. Dopo avere fatto i conti, era emerso il "buco": era costante e andava avanti da tempo. Stando alle indagini coordinate dall'allora pm Raffaele Tito, le due impiegate, secondo l'accusa, in sette anni avevano fatto evaporare la somma di quasi 400mila euro. Le indagini sull'ammanco non avevano coinvolto solo la ge-

stione dell'ultimo anno di attività dello studio di via San Francesco, e cioè il 2008. Al contrario erano andate a ritroso. Dall'esame dei conti e dei bilanci era emerso che le mancanze erano iniziate nel 2002, se non qualche mese prima. Un'attenta valutazione delle poste in entrata e uscita aveva fatto emergere l'entità dei "prelievi" anno per anno: 54mila euro nel 2002, 56mila nel 2003, 65mila nel 2004. Nel 2005 si erano volatilizzati 64mila euro, nel 2006 51mila, così come nel 2007. Nei primi quattro mesi del 2008 l'ammanco era stato di quasi 18mila euro. Poi le uscite erano venute alla luce e con circospezione gli investigatori della Guardia di finanza avevano iniziato l'indagine.



di Ugo Salvini

L'arrivo del Re e della Regina del Carnevale in piazza dell'Unità d'Italia, per ritirare le chiavi della città dalle mani dell'assessore comunale Maurizio Bucci, per l'occasione delegato del sindaco, Roberto Dipiazza. La festa occasionata dalla prima edizione della Corsa del Carnevale, in realtà una marcia non competitiva, accompagnata dalle note diffuse nell'aria dalla banda musicale "Vecia Trieste".

Il Carnevale di Trieste è entrato nel vivo ieri con i primi due eventi del ricco calendario di manifestazioni allestite dal Comitato per il Carnevale e il Palio cittadino, salutati da una folla di maschere, soprattutto bambini, che hanno indossato i costumi per celebrare un evento che a Trieste richiama sempre l'attenzione di decine di migliaia di persone.

Si è cominciato molto presto, con l'arrivo in centro dei partecipanti alla prima Corsa del Carnevale, un inedito appuntamento, voluto dagli organizzatori, per creare un momento di festa collettiva prima del rituale della consegna delle chiavi della città al Re e alla Regina delle maschere. Un centinaio di persone, molte delle quali in maschera, soprattutto i bambini, si

Il Re e la Regina ricevono le chiavi Parte il Carnevale

Quest'anno l'onore è toccato a Barriera Vecchia In piazza la prima corsa dedicata alle maschere

sono radunati vicino al punto di partenza, per iniziare quella che, presentata come una corsa non competitiva, si è rapidamente trasformata in una festosa passeggiata nelle vie pedonizzate del centro cittadino, con tanto di attraversamento del Ponte Curto.

Soltanto un gruppo di ragazzi si è cimentato in una sorta di corsa, ma il cuore del corteo, con l'accompagnamento della

banda "Vecia Trieste", è stato quello costituito dai marciatori in maschera che, una volta tornati in piazza dell'Unità d'Italia, hanno dato vita alla prima vera festa del Carnevale 2017, accompagnando la carrozza, con a bordo il Re e la Regina, impersonati quest'anno da figuranti del rione di Barriera Vecchia, seguendo la rotazione prevista dal regolamento predisposto dal Comitato organizzatore.

È stato a quel punto che l'assessore Maurizio Bucci ha annunciato quella che, nel 2018, sarà una delle grandi novità del Carnevale. «Considerando che Trieste è la città nella quale è stata inventata la tradizione dei coriandoli - ha spiegato - la prossima edizione vedrà la consegna delle chiavi della città svolgersi non più davanti al Municipio, come è finora accaduto, ma in piazza della Borsa, in

La festa riprende giovedì a **San Giovanni e Servola** con la sfilata dei bambini A **Ponterosso** costumi e sapori dal mondo

inaugurale di ieri, prevede i prossimi appuntamenti fissati per giovedì, quando nei due rioni di San Giovanni e Servola e in centro, in piazza del Ponterosso, riprenderanno le manifestazioni. A San Giovanni è in programma, alle 10, la sfilata mascherata dei bambini delle scuole del rione, mentre alle 10.45, al centro commerciale Il Giulia, è in programma l'esibizione del fisarmonicista Fabio Zoratti, e delle artiste clown Dragica e Arianna.

A Servola, alle 10.30, sfilata degli alunni delle scuole elementari e materne, alle 15.30 il classico e sempre molto partecipato "Corso delle serve", alle 17.30 musica dal vivo alla trattoria Bella Trieste. In piazza del Ponterosso infine discoteca al "Pane vino e San Daniele". Sempre giovedì prenderà il via "Costumi e sapori del mondo", mostra mercato con giostre per i bambini, promossa dalla Flash Srl. Venerdì si proseguirà con le sfilate rionali di Barriera Vecchia (alle 10 con la banda Refolo), di Valmaura (alle 17 ancora con la banda Refolo), e a Borgo San Sergio. Sabato discoteca in piazza e animazione, in piazza dell'Unità d'Italia, dalle 14 alle 18. Cresce intanto il numero degli iscritti alla grande corte di martedì 28 febbraio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I DIVIETI

di Riccardo Tosques

Ordinanza che vince non si cambia. A pochi giorni dall'inizio dell'edizione invernale del Carnevale muggesano 2017 il Comune di Muggia ha confermato la serie di norme e divieti da rispettare per garantire al meglio la sicurezza e permettere a tutti di divertirsi serenamente durante la tradizionale kermesse in programma dal 23 febbraio sino al primo marzo.

Alcolici Per quanto riguarda gli alcolici e i superalcolici nelle giornate di sabato 25 e martedì 28 febbraio sarà fatto di divieto ai negozi di alimentari e ai pubblici esercizi di venderli per asporto dalle 14 in poi. Le bottiglie andranno spostate o coperte sugli scaffali. In generale sarà vietato somministrare e consumare per strada superalcolici dalle 14 alle 6 del giorno successivo. Le sanzioni andranno dai 300 fino ai 3 mila euro. Il 24, 25 e 28 febbraio (dalle 12 alle 6 del giorno successivo) sarà vietato farsi trovare nel centro storico e nelle zone limitrofe con contenitori di qualsiasi materiale, indi-

A Muggia banditi alcol e bombolette moleste

pendentemente dal contenuto. Dopo le 18 saranno consentiti soltanto bicchieri di plastica. Dalle 12 alle 19 i residenti maggiorenni potranno trasportare per uso domestico bibite analcoliche. Previste sanzioni per i trasgressori da 50 a 300 euro.

Spray Da giovedì 23 a martedì 28 febbraio sarà vietato l'uso di imbrattanti bombolette spray e colorate di qualsiasi tipo, in tutto il territorio comunale di Muggia. Per imbrattamenti si intendono esplicitamente anche «deiezione, vomito e altro». Previste sanzioni da 50 a 300 euro.

Locali Per quanto riguarda i locali pubblici, da giovedì 23 a martedì 28 febbraio questi dovranno chiudere entro le 2 del mattino e sgomberare la clientela entro le 3. Salate le sanzioni che vanno da un minimo di 600 ad un massimo di 3 mila 500 euro. Se gli esercenti non

Il sindaco di Muggia, Laura Marzi ha confermato norme e divieti già sperimentati in materia di sicurezza durante il Carnevale



CONTROLLI NEI BAR

Norme ferree anche per i locali: clienti fuori entro le 3 di mattina

garantiranno il funzionamento dei servizi igienici potranno vedersi sospesa l'autorizzazione da 3 a 90 giorni. I locali pubblici dovranno inoltre mantenere pulita la zona antistante, munirsi di cassonetti e (assieme ai negozi) riavvolgere dopo la chiusura tende e ombrelloni che potrebbero ostacolare il passaggio dei mezzi di soccorso, altrimenti la sanzione andrà da 50 a 300 euro.

Tendone Da giovedì 23 a martedì 28 i pubblici esercizi attivati nella tensostruttura di piazzale ex Alto Adriatico dovranno sospendere la somministrazione entro le 4 e garan-



L'apertura del Carnevale 2016 Attenzione alla musica: dopo le 23.30 non potrà recare disturbo alla quiete pubblica

tire lo sgombero entro un'ora. In caso contrario previste sanzioni da 600 a 3 mila 500 euro. **Musica** Il 23, 24 e 27 febbraio la musica non dovrà recare disturbo alla quiete pubblica dopo le 23.30. Nei locali pubblici sarà consentita sino alla chiusura, «a condizione che non sia udibile all'esterno o nei piani superiori dopo le 23.30». Tuttavia il 25, 26 e 28 febbraio l'orario sarà prorogato fino a mezzanotte, e nella tensostruttura alle 4. Previste sanzioni da 150 a 450 euro. I "gratini" potranno circolare solo se autorizzati e in forma itinerante con sanzioni per i tra-

sgressori da 150 a 450 euro. **Giostre** L'attività degli spettacoli viaggianti sarà consentita dalle 9 alle 23 con sospensione dalle 12.30 alle 15, mentre il 24, 25 e 28 febbraio la chiusura verrà protratta alle 2. Come da tradizione, le forze dell'ordine potranno proibire l'ingresso alle zone del Carnevale a chiunque sia riconosciuto «in palese stato di alterazione alcolica o psicotropica».

Vietato ovviamente entrare nelle zone del centro transennate, se non si è accompagnati dai frontisti o non si ha un'autorizzazione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Tre fotografie, scattate da Alberto Riccio Bergamas, dell'attività di pulizia organizzata dall'Agesci in occasione della Giornata del Pensiero lungo la strada forestale che collega Trebiciano a Gropada



Il giardino di Fonderia in via dei Carpentieri

Gli scout liberano il Carso da pneumatici e batterie

Trecento giovani dell'Agesci in azione sulla strada forestale Trebiciano-Gropada. Scoperti anche pezzi di auto e gabbiette di uccellini. Prevista un'iniziativa bis

di Ugo Salvini
TRIESTE

Pneumatici, batterie usate, pezzi di vetture, gabbiette di uccellini. Sono questi solo alcuni degli oggetti recuperati ieri dai trecento scout del gruppo di Trieste dell'Associazione guide e scout cattolici italiani (Agesci) impegnati nella pulizia della strada forestale che collega Trebiciano e Gropada. È stata questa la modalità scelta per celebrare la Giornata del Pensiero, evento scout internazionale che ricorda la nascita del fondatore del movimento scoutistico, Robert Baden Powell.

«I gruppi Agesci di Trieste e Muggia - aveva spiegato alla vigilia Pietro Naccari, capo scout e membro del Comitato della zona di Trieste dell'Agesci - quest'anno intendono svolgere un'attività di educazione ambientale e di cura del territorio. Inizialmente l'idea era quella di ripulire un'ampia zona del Carso da tutti i rifiuti più o meno

ingombranti che creano piccole discariche a cielo aperto - aveva precisato - e che sono veramente uno scempio per il nostro bel territorio. Contattata la Stazione forestale di Basovizza - aveva aggiunto - ci è stato chiesto di rivolgere il nostro servizio a un'altra attività forse anche più importante, ovvero la pulizia della strada forestale che collega Trebiciano a Gropada e che risulta non essere percorribile dagli automezzi. In caso di emergenza, per esempio quando scoppia un incendio, evento purtroppo non raro sull'altopiano, soprattutto nei mesi estivi - aveva proseguito Naccari - questa strada, che è una via di collegamento molto importante tra i due paesi, se non ripulita, purtroppo risulta inutilizzabile». Perciò circa trecento ragazzi, fra i sette e i vent'anni, si sono impegnati nel taglio della vegetazione arbustiva cresciuta sul manto stradale e nel ripristino dei muretti a secco che, caduti, occupano

la strada.

«Riteniamo - aveva continuato il capo scout - che la cura del territorio, oltre a essere un importante segno di civiltà, potrebbe anche aiutare nelle situazioni inaspettate e di emergenza, ecco perché questa scelta la consideriamo adatta per festeggiare un evento per noi importante come la celebrazione della nascita del fondatore del movimento scout internazionale. L'occasione - aveva concluso Naccari - sarà anche utile per sensibilizzare la popolazione della città sul tema della tutela dell'ambiente e del rispetto di tutto ciò che ci circonda».

Al termine dell'operazione lungo la strada forestale da Trebiciano a Gropada, gli scout dell'Agesci si sono impegnati a tornare sull'altipiano per completare l'opera, che ieri, vista la dimensione delle immondizie e dei residui verdi, non si è del tutto esaurita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUGGIA

Focus per le imprese su incentivi e lavoro

«Per il lavoro con le imprese» è il titolo dell'appuntamento organizzato oggi - con inizio alle 17 e conclusione dei lavori fissata alle 18 - nel Centro Piccola Impresa di Confartigianato in strada delle Saline 30 a Muggia. La Regione Fvg e l'associazione di categoria presenteranno le misure e le agevolazioni a sostegno delle imprese per favorire l'occupazione. Si tratta nel dettaglio di strumenti di politica attiva del lavoro: incentivi e agevolazioni alle assunzioni. Ne parleranno il segretario generale di Confartigianato Trieste Enrico Eva, il direttore centrale Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università della Regione Nicola Manfren, Alessandra Miani e Gianni Fratte dell'Agenzia regionale per il lavoro.

di Riccardo Tosques

MUGGIA

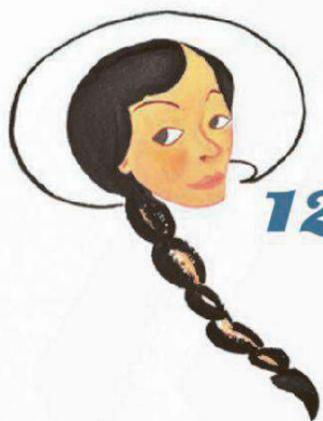
L'Ambito 1.3 del Servizio Sociale, che comprende i Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle, in partenariato con Azienda Sanitaria e Ater, ha richiesto da qualche mese alla Cooperativa Sociale La Collina di svolgere una ricerca sui rioni di Fonderia e Aquilina a Muggia e all'interno del territorio di San Dorligo. Duplice l'obiettivo: da un lato conoscere più da vicino i bisogni e le risorse di questi luoghi, dall'altro stimolare la costituzione di partenariati locali che uniscano istituzioni, terzo settore e cittadini per realizzare interventi adatti ai contesti e sostenibili. Con tale fine sono state organizzate "passeggiate esplorative" nei territori, coinvolgendo operatori e rappresentanti delle istituzioni insieme agli abitanti del luogo. Si sono già svolte le passeggiate a Fonderia e Aquilina, dopo la diffusione su internet e nei territori dell'invito, tramite volantini colorati che chiedevano "Come va?" in questi luoghi.

A Fonderia sono emerse diverse criticità: barriere architettoniche che rendono molto difficile per gli anziani muoversi, degrado fisico di alcune aree, carenza di luoghi di incontro e di servizi, ma si sono viste da vicino anche risorse e potenzialità, come il bar e il tabaccaio di via dei Carpentieri, la Scuola materna, tanto verde nei paraggi, un circolo ricreativo che non è proprio dentro al rione ma è vicino (Associazione Nuova Grisa), e alcuni cittadini che, chi più timidamente chi meno, hanno mostrato di voler dire la loro nell'ottica di un

cambiamento possibile.

Come ha detto in quell'occasione ai partecipanti all'incontro l'assessore Luca Gandini «la passeggiata è stato il primo passo di un lungo percorso da fare insieme». Ad Aquilina si è percepita una vitalità ancora maggiore. Ci sono diversi bar, negozi, c'è il Palazzetto dello sport, il campo da calcio gestito dall'asd Zaulle Rabuiese - associazione sportiva molto attiva e punto di riferimento per i giovani del luogo e non solo -, c'è la parrocchia, che don Paolo Iannaccone sta rendendo uno spazio aperto e attento ai bisogni del territorio, la scuola elementare. Ci sono progetti che porteranno ulteriori luoghi aggregativi per le persone più fragili e per l'intero rione (ristrutturazione ex caserma), ci sono abitanti attivi. «È emersa la volontà di una maggiore vicinanza da parte delle istituzioni, una maggiore capacità di ascolto e di confronto, e il bisogno di ottenere risposte in particolare per gli anziani che anche qui hanno problemi negli spostamenti a causa della conformazione del territorio che si sviluppa su un monte», ha evidenziato l'assessore Gandini. Prossima tappa, la passeggiata esplorativa a San Dorligo della Valle, organizzata insieme agli assessori Rustia e Zerial e ad alcune associazioni, che prevede tappe in diversi Circoli culturali sloveni. L'appuntamento è per oggi alle 13 davanti al municipio di San Dorligo. Questa volta la domanda che viene posta nei volantini è in sloveno oltre che in italiano: "Kako je v Dolinski obcini?" ossia "Come va a San Dorligo?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 Minuti con Cristina

Nutrizione

e Benessere



TELEQUATTRO

12 Minuti con Cristina

lunedì alle 19.05



Per la tua pubblicità su Telequattro:
A. MANZONI & C. S.p.A. tel. 040 672 8311